

Nota Economica della provincia di Caserta 2014



22 Maggio 2015

Il presente lavoro è stato realizzato dalla **Camera di commercio di Caserta**, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne.

Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne

Domenico Mauriello, Direttore

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Marco Pucci, Ricercatore

Indice

1 - LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	4
2 - LA DINAMICA DELLA RICCHEZZA.....	7
3 - I POTENZIALI DI CRESCITA DEL TERRITORIO	10
4 - LA SENSIBILITÀ AL CICLO	12
5 - LE IMPRESE.....	15
5.1 - LA DEMOGRAFIA DI IMPRESA	15
5.2 - IL PROFILO DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI	18
5.3 - I COMPORTAMENTI STRATEGICI DELLE IMPRESE	20
5.4 - LE SITUAZIONI DI CRITICITÀ.....	24
6 - IL MERCATO DEL LAVORO	26
6.1 - L'ANDAMENTO DEL LAVORO.....	26
6.2 - I TASSI DEL MERCATO DEL LAVORO	30
7 - LA RICCHEZZA PRO CAPITE ED I CONSUMI.....	33
8 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	35
9 - IL CREDITO.....	39
10 - IL TURISMO.....	42

1 - Lo scenario economico nazionale ed internazionale

La crescita del Prodotto a livello globale si attesta, nel 2014 e per il secondo anno consecutivo al +3,4% (Fonte: IMF, aprile 2015), tuttavia, le economie avanzate (+1,8%) mostrano ritmi di crescita mediamente meno intensi di quelli osservati per i mercati emergenti e le economie in fase di sviluppo (+4,6%), come delle economie emergenti dell'Asia (+6,8%).

La situazione globale

In tale scenario, l'attività economica riprende vigore nella seconda parte dell'anno, trainata dalla intensa crescita che ancora si registra in Cina ed in generale nei mercati dinamici del Continente asiatico; negli Stati Uniti, la crescita del PIL si attesta al +2,4%.

Va specificato che la situazione economica mondiale, nel secondo periodo dell'anno, è stata condizionata dal conflitto in Ucraina e dal conseguente embargo inflitto alla Russia che ha generato un deterioramento della situazione economico finanziaria. Da tale scenario è scaturita una sovrabbondanza di offerta di beni energetici a livello globale che, da un lato ha comportato la ridefinizione degli equilibri economici tra paesi e, dall'altro, ha generato una ridimensionamento delle dinamiche inflattive. L'effetto combinato dei due fattori ha sottratto vigore al percorso di ripresa dell'economia globale.

In effetti, nel 2014, l'inflazione è scesa in quasi tutti i paesi del globo, paventando rischi di distorsioni da deflazione ed effetti perversi sul circuito economico globale.

L'Area Euro

Negli Stati Uniti la crescita è stata trainata dalla domanda interna, con particolare riferimento ai consumi delle famiglie, le quali hanno beneficiato dei progressi registrati nell'ambito del mercato del lavoro e dalla ripresa dell'attività produttiva. In Cina, il ritmo di crescita è altalenante ma sostenuto, mentre in Giappone si è ridotta l'erosione del PIL nel quarto trimestre, dopo una protratta flessione degli investimenti.

Entrando nello specifico dell'Area Euro, la crescita è rimasta piuttosto contenuta anche nell'ultima parte dell'anno, con l'inflazione al consumo in area negativa. Nel 2014 il Prodotto dell'Area ha marcato una crescita del +0,9%. A livello nazionale, il prodotto è confermato in area positiva in Francia (+0,4%) e, in crescita, in Germania (+1,6%); di converso è diminuito in Italia (-0,4%).

La situazione macroeconomica italiana

In materia di politica economica, la Banca Centrale Europea ha avviato operazioni su larga scala per contrastare i rischi connessi alla prolungata bassa inflazione; in particolare, sono stati avviati il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie e quello di obbligazioni bancarie garantite.

Nel 2014, è proseguito il calo dei prestiti alle imprese; al contrario l'erogazione di credito alle famiglie è aumentata, seppur a tassi contenuti.

In Italia si è registrata una flessione del PIL in tutti i trimestri, contenuta dalla stabilizzazione dei consumi delle famiglie e dalla moderata crescita delle esportazioni. Per altro verso, l'attività è stata frenata dal calo degli investimenti in costruzioni ed in beni strumentali.

Nel quarto trimestre 2014, il Prodotto Interno Lordo (espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010 e corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) si è stabilizzato (variazione nulla) rispetto al trimestre precedente ed ha continuato la discesa (-0,5%) nei confronti del quarto trimestre del 2013.

La dinamica delle imprese

Dopo anni di flessione dell'attività economica, nel 2014, il nostro Paese ha generato una sorta di stallo all'insegna dell'azzeramento del ciclo economico.

Per quanto concerne l'indicatore relativo alla produzione industriale, nell'ultimo trimestre dell'anno tale aggregato ha fatto registrare una modesta riduzione (-0,1%) rispetto al trimestre precedente, e dell'1,6% in termini tendenziali considerando i dati corretti per gli effetti di calendario.

Sulla base dei dati da indagine 2014, il fatturato è peggiorato per il 44,7% delle imprese ed in miglioramento per un contenuto 17%. A soffrire maggiormente, con percentuali di riduzione maggiori del 50%, sono soprattutto le imprese delle costruzioni, del commercio e del turismo. Meno severa, per quanto comunque difficile, è la situazione nei comparti industriali più innovativi. Le imprese più piccole e quelle del Centro Sud registrano più duramente il perdurare del ciclo recessivo.

Il mercato del lavoro

Lo stato di salute dell'economia reale del nostro Paese può essere sinteticamente descritto dall'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati ufficiali pubblicati dall'Istat. A tal proposito, visto il "ciclo zero" registrato nell'ultimo anno, la situazione permane piuttosto complessa, anche se nell'ultimo trimestre 2014, e nel primo 2015, si evidenziano alcuni segnali di riduzione delle complessità.

Le previsioni

Nel IV trimestre 2014 il tasso di occupazione (15 e 64 anni) si stabilizza al 56%, in crescita del +0,6% su base annua. In tale contesto, la situazione dei giovani occupati tra i 15 e i 24 anni tende a peggiorare. Non registrando rimbalzi economici tipici dei decenni della seconda parte del '900, le condizioni occupazionali del nostro Paese restano critiche: il tasso di disoccupazione, in crescita dal terzo trimestre del 2011, raggiunge, nel IV trimestre, il 13,5% (+7,2 punti percentuali rispetto a un anno prima: media annua 12,7%).

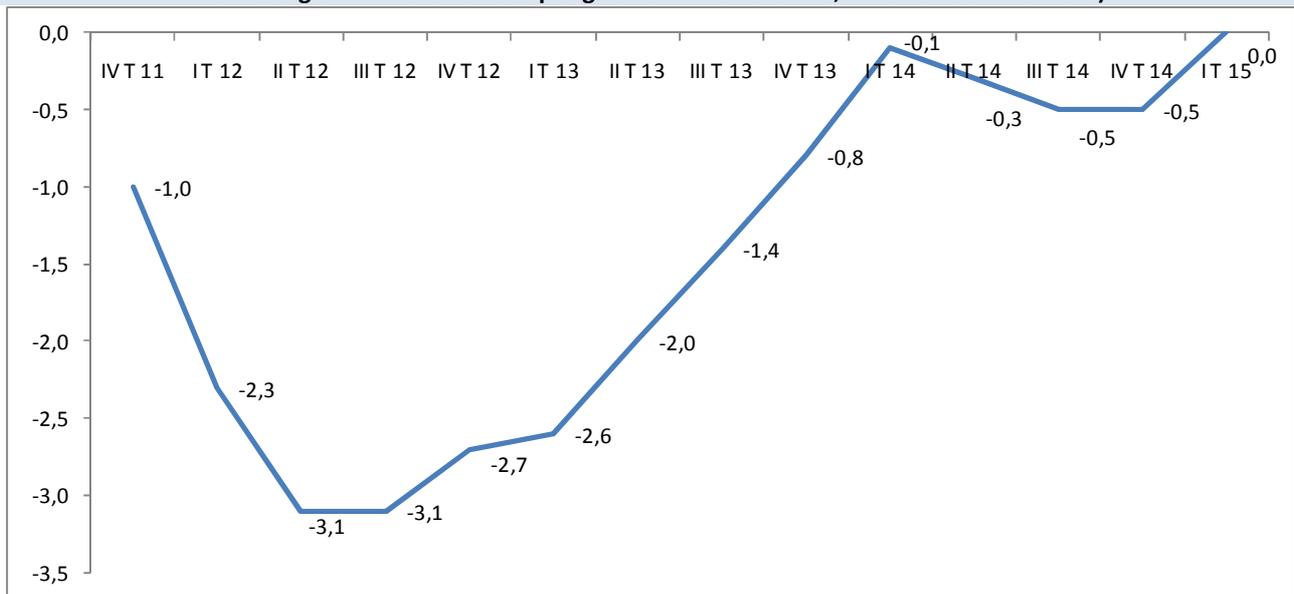
I dati riguardanti la disoccupazione giovanile illustrano una situazione ancora molto preoccupante. Nel IV trimestre la percentuale di disoccupati nella classe tra i 15 e i 24 anni sale al 43,3%, in flessione di 0,4 punti percentuali rispetto al dato del IV trimestre 2013 e in aumento del +10,1% rispetto al trimestre

precedente.

Le proiezioni dell'OCSE hanno nuovamente corretto al ribasso la crescita del prodotto. La crescita dovrebbe consolidarsi negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in India, e riprenderebbe vigore in Giappone, nell'Area dell'Euro e in Brasile. Proseguirebbe la riduzione dell'intensità della crescita in Cina. Anche l'Eurosistema ha ulteriormente rivisto al ribasso le proiezioni per la crescita all'1,0% nel 2015. Le previsioni indicano, per il nostro Paese un ritorno in area positiva, ancorché contenuta; la crescita del Pil, secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze, si attesterebbe, nel 2015, al +0,6% (DEF 2015), più sostenuta di quella prevista dal FMI di due decimi di punto.

A tal proposito, nel I trimestre 2015, la variazione tendenziale del Pil italiano si rivela nulla, mentre quella congiunturale pari al +0,3%. Tale crescita congiunturale è la risultante di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dell'industria e di una sostanziale stazionarietà nei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (investimenti e consumi).

Graf. 1 – Andamento trimestrale del Pil italiano a prezzi di mercato (Valori concatenati - anno di riferimento 2010; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario; variazione tendenziale)



Fonte: Istat

2 – La dinamica della ricchezza

La dinamica recessiva

Il 2014, proseguendo la tendenza evidenziata negli anni precedenti, chiude con risultati prevalentemente negativi, dovuti alla combinazione tra ciclo economico generale di crisi dell'intero Paese con le fragilità strutturali del sistema produttivo del casertano.

Il valore aggiunto provinciale registra il peggiore risultato tra tutte le province campane: -2,2% rispetto ad un dato regionale di -1,1% e ad un primo segnale di ripresa evidenziato a livello nazionale con un +0,2% (Pil -0,4%, in ragione della dinamica inflattiva molto moderata e relativa alla prima parte dell'anno).

Come vedremo con la presente Nota, tale condizione prolungata di contrazione dell'economia locale genera effetti severi sulle capacità di tenuta delle imprese e della società civile in genere, in particolare in un tessuto produttivo in cui il valore aggiunto è generato soprattutto da società di piccole o piccolissime dimensioni.

Economia terziarizzata con imprese di piccole dimensioni

L'economia casertana è ampiamente terziarizzata tanto è vero che il valore aggiunto provinciale viene generato in larga parte dal settore altri servizi e commercio (rispettivamente 56,1% e 19,9%), tuttavia complessivamente in linea con le quote di incidenza regionali (54,7% e 25,8%) e nazionali (50,2% e 24,2%).

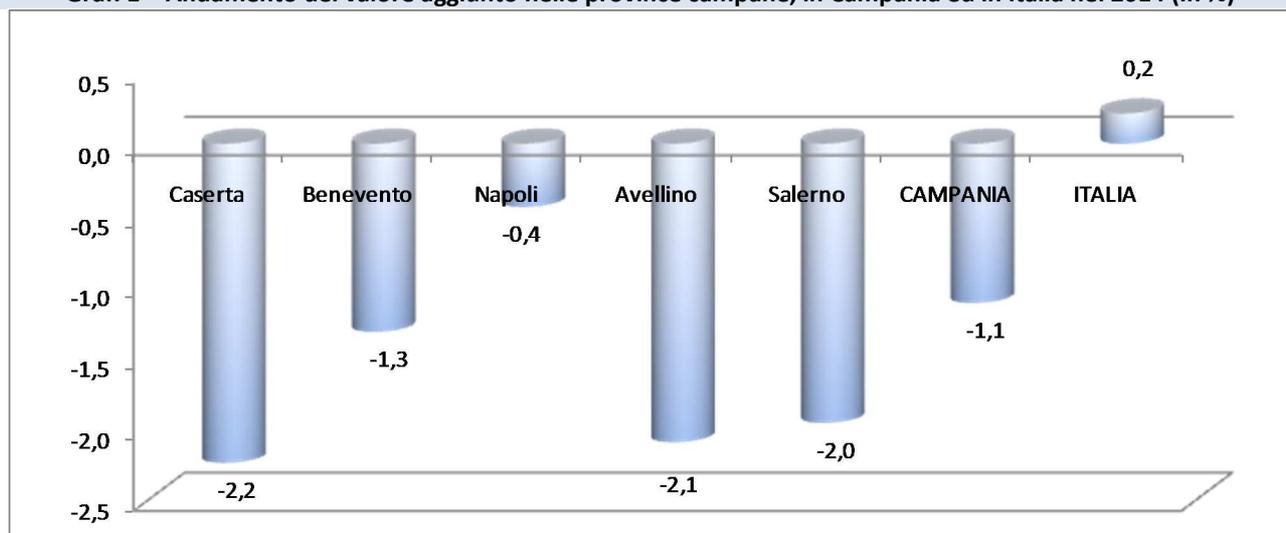
Sono principalmente le imprese di piccole dimensioni a generare la maggior quota di valore aggiunto: il 75,1% del totale è prodotto da aziende con meno di 50 addetti, il 9,3% tra i 50 e i 249 addetti e il 15,6% sopra i 250 addetti. La quota di valore aggiunto prodotto dalle piccole aziende è superiore sia a quanto rilevato a livello regionale (71,5%) che nazionale (67,7%).

Il ruolo della PA

Una rilevante importanza è rivestita dalle Pubbliche Amministrazioni della provincia, dal momento che il 21,9% del valore aggiunto è generato proprio da Enti pubblici, più della media regionale e nazionale (rispettivamente 19,3% e 12,5%).

A tal proposito, i pagamenti effettuati dalle Amministrazioni Comunali nella provincia di Caserta evidenziano un diverso trend rispetto al dato nazionale e regionale: nel casertano si osserva un incremento dell'1,1% complessivo, dovuto prevalentemente all'aumento della spesa da servizi per conto terzi; in Campania i pagamenti complessivi si riducono dell'1% mentre in Italia la contrazione è ancora più marcata (-3,1%). Le spese correnti sono la voce prevalente di pagamenti, rivestono il 57% del totale, seguite dalle spese per rimborso di prestiti.

Graf. 1 – Andamento del valore aggiunto nelle province campane, in Campania ed in Italia nel 2014 (In %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1 - Valore aggiunto per branca di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; in milioni di euro e composizione %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
In milioni di euro						
Caserta	673	1.557	651	2.395,4	6.734,5	12.010
Benevento	268	458	214	720,7	2.199,9	3.860
Napoli	512	5.578	1.823	14.780,2	27.760,9	50.454
Avellino	239	1.365	341	1.279,5	3.414,5	6.638
Salerno	867	2.110	742	3.778,2	8.626,5	16.124
CAMPANIA	2.559	11.067	3.770	22.954,0	48.736,2	89.086
ITALIA	33.699	262.619	76.390	352.342,7	731.752,2	1.456.803
Composizione %						
Caserta	5,6	13,0	5,4	19,9	56,1	100,0
Benevento	6,9	11,9	5,5	18,7	57,0	100,0
Napoli	1,0	11,1	3,6	29,3	55,0	100,0
Avellino	3,6	20,6	5,1	19,3	51,4	100,0
Salerno	5,4	13,1	4,6	23,4	53,5	100,0
CAMPANIA	2,9	12,4	4,2	25,8	54,7	100,0
ITALIA	2,3	18,0	5,2	24,2	50,2	100,0

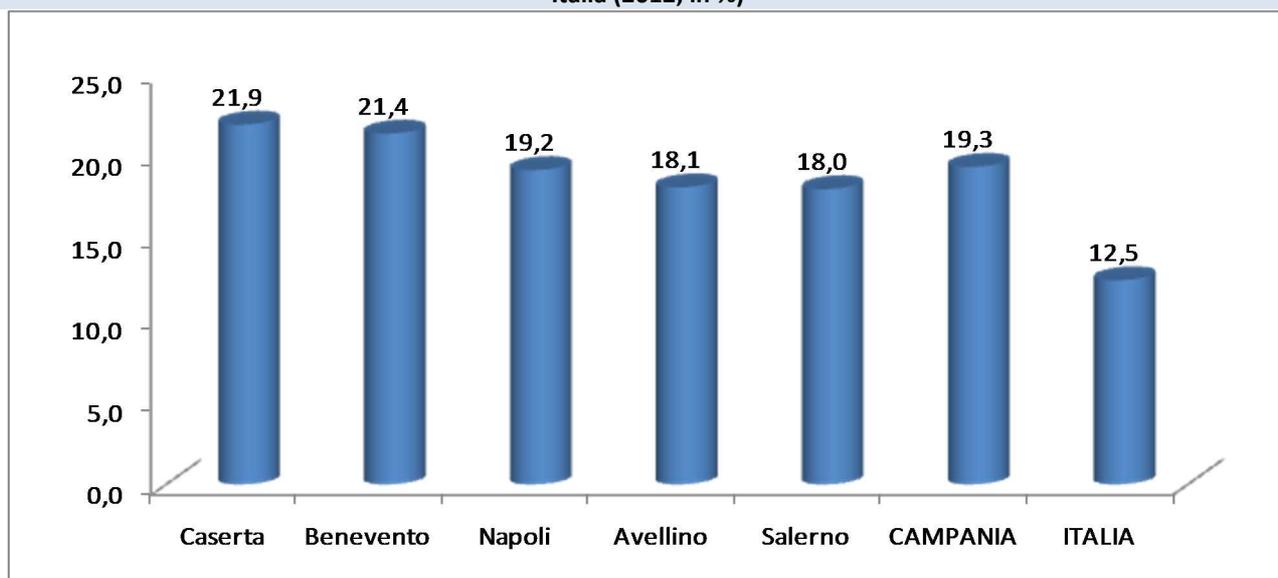
Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto per fascia dimensionale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2012; in %)

	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Caserta	75,1	9,3	15,6	100,0
Benevento	77,9	9,2	12,8	100,0
Napoli	67,6	7,9	24,5	100,0
Avellino	76,0	8,8	15,2	100,0
Salerno	77,3	9,7	13,0	100,0
CAMPANIA	71,5	8,5	20,0	100,0
ITALIA	67,7	9,6	22,7	100,0

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Incidenza del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione nelle province campane, in Campania ed in Italia (2012; in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Pagamenti effettuati dalle amministrazioni comunali per macro capitoli di spesa nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in milioni di euro, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Spese correnti	Spese in conto capitale	Spese per rimborso di prestiti	Spese da servizi per conto terzi	Altre spese	Totale
Valori in milioni di euro						
Caserta	581,58	79,04	208,54	137,31	14,17	1.020,64
Benevento	204,98	81,34	94,07	31,32	19,21	430,94
Napoli	3.063,87	355,25	435,34	282,13	74,71	4.211,29
Avellino	302,16	106,60	47,55	34,93	15,78	507,03
Salerno	913,71	222,08	207,61	119,75	255,28	1.718,43
CAMPANIA	5.066,30	844,31	993,11	605,44	379,16	7.888,33
ITALIA	55.736,20	10.936,56	9.408,00	5.483,53	1.815,29	83.379,57
Composizione %						
Caserta	57,0	7,7	20,4	13,5	1,4	100,0
Benevento	47,6	18,9	21,8	7,3	4,5	100,0
Napoli	72,8	8,4	10,3	6,7	1,8	100,0
Avellino	59,6	21,0	9,4	6,9	3,1	100,0
Salerno	53,2	12,9	12,1	7,0	14,9	100,0
CAMPANIA	64,2	10,7	12,6	7,7	4,8	100,0
ITALIA	66,8	13,1	11,3	6,6	2,2	100,0
Variazione 2014/2013						
Caserta	1,9	-12,9	-9,2	38,0	-25,4	1,1
Benevento	4,8	4,5	-6,5	-0,2	-19,8	0,3
Napoli	4,8	-32,6	0,8	-4,9	-12,4	-1,2
Avellino	8,0	-4,6	-13,4	1,3	-37,5	0,2
Salerno	4,3	-22,3	0,2	0,4	-4,9	-2,2
CAMPANIA	4,6	-22,8	-3,0	4,1	-10,1	-1,0
ITALIA	0,4	-18,5	9,0	-12,5	-18,6	-3,1

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati SIOPE

3 – I potenziali di crescita del territorio

Al fine di interpretare meglio le dinamiche di crescita dell'economia provinciale ed individuare correttamente le motivazioni della mancata crescita del territorio, nella presente Nota è stato realizzato un modello statistico relativo ai potenziali di crescita inespressi del territorio che si basa su tre componenti fondamentali nell'economia, quali:

- l'intensità del lavoro, data dal numero medio di ore lavorate computando anche le persone in cerca di occupazione e gli inattivi disponibili a lavorare. Tale indicatore rappresenta piuttosto fedelmente l'intensità della produzione di un territorio, nonché la capacità delle famiglie di attivare il ciclo economico attraverso i consumi;
- le infrastrutture economiche (rete stradale, ferrovie, aeroporti, reti energetico-ambientali, servizi a banda larga, strutture per le imprese), rappresentative della capacità di un territorio di supportare l'attività economica riducendo le esternalità negative per le imprese;
- l'operatività creditizia, data dal rapporto impieghi su depositi, indica l'intensità del circuito economico attraverso il contributo delle risorse immesse.

Le potenzialità inesprese

Le potenzialità inesprese dalla provincia di Caserta sono tali da collocarla all'84-mo posto tra le provincie italiane, in una posizione intermedia tra Napoli e Salerno da una parte (52-ma e 77-ma) e Avellino e Benevento dall'altra (100-ma e 101-ma).

L'indicatore maggiormente critico sembra essere quello del rapporto tra impieghi e depositi: l'operatività creditizia non evidenzia una particolare intensità del circuito economico in termini di risorse immesse, con un numero indice pari a 52,1 (Italia = 100), inferiore a quello di Napoli (n.i. 74) e Salerno (n.i. 59,1) e superiore ad Avellino (n.i. 37,5) e Benevento (n.i. 42).

L'intensità del lavoro è la più bassa tra le province campane (n.i. 69,4).

Le infrastrutture economiche, di contro, risultano adeguate mostrando un indice medio superiore al dato nazionale (n.i. 101,9) ed inferiore solo a Napoli nel contesto campano.

Tab. 1 - Quadro dei macro indicatori delle potenzialità inesprese delle provincie campane (2013 - 2014; Italia = 100)

Pos.	Provincia	Impieghi/ depositi	Numero medio di ore destinate al lavoro	Infrastrutture economiche (al netto dei porti)	Indicatore di sintesi
52	Napoli	74,0	73,7	132,1	89,7
77	Salerno	59,1	90,3	82,7	76,2
84	Caserta	52,1	69,4	101,9	71,7
100	Avellino	37,5	88,0	64,9	59,8
101	Benevento	42,0	76,8	59,5	57,6
	ITALIA	100,0	100,0	100	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

4 – La sensibilità al ciclo

Il ruolo del territorio ed i potenziali di competitività

Nel presente paragrafo saranno osservati quei fattori endogeni capaci di cogliere con anticipo i segnali di potenziale rilancio dell'economia. La riscoperta della territorialità, intesa come insieme irripetibile di rapporti sociali ed economici, implica una necessaria partecipazione diretta degli attori locali alle decisioni economiche e politiche (Friedman et al. 1997). Il processo di sviluppo locale non è un processo meccanico dettato da forze e tendenze equilibranti, ma qualcosa di più complesso, problematico e contraddittorio insieme (Conti, 2012), soprattutto quando ci si riferisce ai concetti di "crescita" e "sviluppo". Il primo termine è inteso come un semplice incremento delle variabili tradizionalmente utilizzate (pil pro-capite, occupazione, ecc.) per cui l'evoluzione del sistema è concepita come un accrescimento della ricchezza e un'accumulazione dei mezzi di produzione. Il secondo esprime invece un processo che identifica come fondamentali le condizioni e i fattori qualitativi, volte a espandere o a realizzare potenzialità, per giungere gradualmente a uno stato più complesso, più grande e migliore (Conti, 2012, pag. 122; Young, 1992, pag. 49). Seguendo l'impostazione di Garofoli (1991) sulle determinanti dello sviluppo locale, è possibile individuare tre diverse determinazioni capaci di innescare un processo anticipatorio di evoluzione dell'economia a livello provinciale:

I fattori determinati

1. fattori locali in grado di promuovere e sostenere la trasformazione del sistema (ad esempio, mediante le assunzioni di "talenti" da parte delle imprese), ovvero di stimolare attraverso le dinamiche di mercato (in termini di innovazione ed esportazione) le potenzialità del territorio;
2. reazioni a mutamenti esterni (tecnologici, organizzativi, ecc.) fondate sulla capacità organizzativa del proprio sistema (si pensi alle forme di collaborazione e cooperazione fra una pluralità di imprese garantite dalla presenza in loco degli intensive services);
3. fattori esterni che intervengono modificando alla radice la struttura produttiva e sociale (ad esempio, tramite la localizzazione di grandi impianti produttivi appartenenti a imprese operanti esternamente alla regione).

Combinando tra loro le direttrici dell'evoluzione e integrando i processi di crescita e sviluppo in un unico database, si perviene alla costruzione di una matrice di sensibilità al ciclo economico generale. Il calcolo dell'indice di sensibilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili.

La finalità di tale analisi è quella di cogliere segnali positivi di evoluzione dell'economia locale che anticipino le tendenze future del mercato tese sempre più ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, innovazione ed esportazione, valorizzando il talento del capitale

I risultati per la provincia di Caserta

umano.

In tale ambito la provincia di Caserta evidenzia una medio bassa sensibilità al ciclo economico, posizionandosi all'82-mo posto su 110 provincie italiane. L'indicatore di sintesi colloca la provincia di Caserta in una posizione intermedia rispetto alle province campane, dove troviamo Napoli (46-ma posizione) e Salerno (64-ma posizione) con una sensibilità maggiore, e Avellino (85-ma) e Benevento (97-ma) con valori inferiori. La rigidità al ciclo dell'economia casertana dipende in via prevalente dal suo isolamento internazionale: la propensione all'export (numero indice 24,3) e l'apertura internazionale al turismo (numero indice 12,1) sono decisamente i fattori che presentano una maggiore criticità, tali da isolare la provincia dalle fluttuazioni dei mercati e del ciclo internazionale.

Scarsa apertura internazionale

Tale condizione di chiusura verso i mercati internazionali porta i suoi effetti negativi soprattutto nel momento in cui si presentano i segni di una ripresa dell'economia internazionale di cui Caserta non riesce a beneficiare. In aggiunta, se consideriamo che il mercato interno presenta un livello insoddisfacente e decrescente di benessere delle famiglie (numero indice 69,8), ciò riduce la domanda interna, togliendo anche gli spazi commerciali su scala locale.

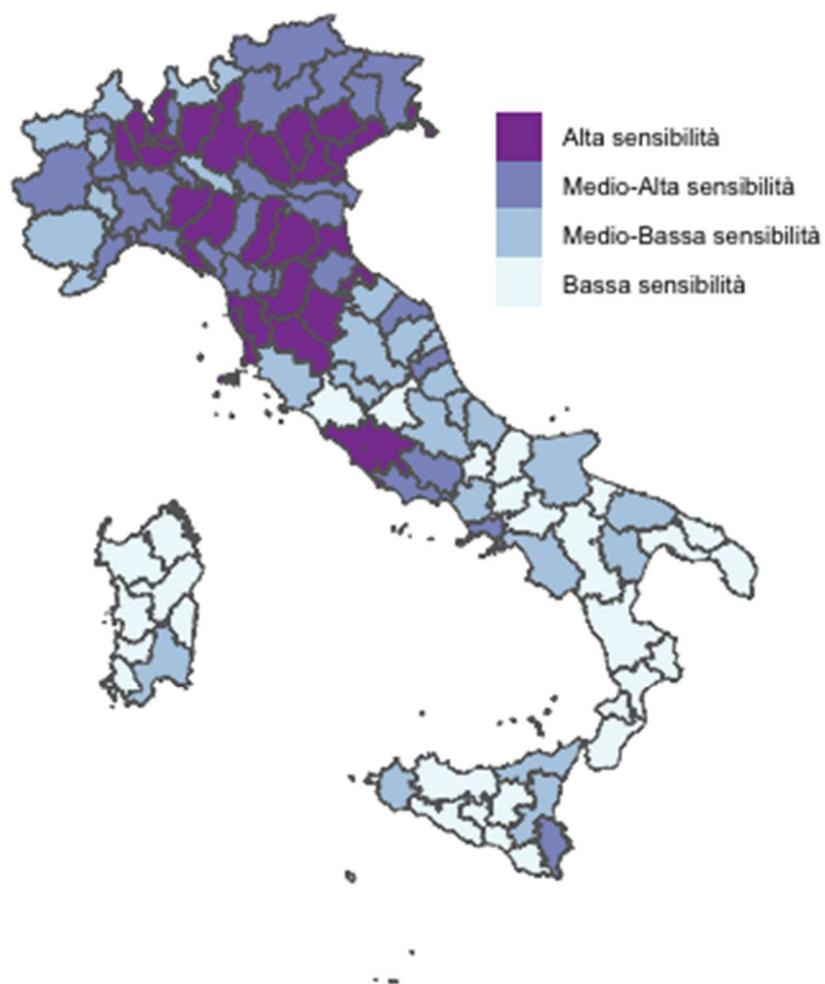
Le maggiori sensibilità del casertano si manifestano nella competitività delle imprese (92,7) e nella ricchezza infrastrutturale (84,7), tuttavia non sufficienti a collocarla tra le aree con medio-alta sensibilità al ciclo economico.

Tab. 1- Quadro dei macro indicatori della sensibilità al ciclo economico nazionale delle province campane, in Campania ed in Italia (2012 - 2013; Italia = 100)

	Assunzioni e profili high skill	Caratt. del mercato	Apertura internazionale al turismo	Redditività delle imprese	
46 Napoli	78,1	105,4	64,6	75,2	
64 Salerno	95,7	115,0	41,7	57,3	
82 Caserta	67,5	94,6	12,1	62,5	
85 Avellino	57,8	108,3	3,6	113,7	
97 Benevento	81,6	104,3	3,3	54,7	
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	
	Competitività delle imprese	Prop. Export	Ricchezza del territorio (infrastrutt.)	Benessere delle famiglie	Indice di sintesi
46 Napoli	82,7	41,3	156,0	82,4	80,5
64 Salerno	79,9	40,0	88,6	77,7	70,0
82 Caserta	92,7	24,3	84,7	69,8	53,2
85 Avellino	77,5	62,4	64,1	62,1	51,5
97 Benevento	76,7	9,4	58,2	65,4	37,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Fig. 1 – Mappa delle province italiane per sensibilità al ciclo economico nazionale (2012 - 2013)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

5 – Le imprese

5.1 – La demografia di impresa

Aumenta la presenza di unità produttive più strutturate

Le imprese (unità locali registrate) nel 2014 nella provincia di Caserta sono 105.905, rivelando un tasso di crescita annuale pari all'1,2%; in tale contesto, le sedi di impresa attive si attestano a 75.461, dato in linea con quello del 2013, a differenza del trend regionale e nazionale in cui si riducono rispettivamente dello 0,1% e dello 0,7%. La crisi economica ha amplificato la tendenza, già in atto da alcuni anni, verso il rafforzamento strutturale e societario delle imprese casertane. Nei periodi di recessione la crisi tende a colpire maggiormente le imprese aventi forme giuridiche più semplici, poco articolate e capitalizzate. Se da un lato notiamo un aumento delle società di capitali e delle cooperative (+5,7% e +1,4% a Caserta; +4,2% e +2,3% in Campania; +2,6% e +2,0% in Italia), dall'altro si riducono le società di persone (-2,1% a Caserta, -2,9% in Campania e -2,2% in Italia) e le ditte individuali (-0,9% a Caserta, -0,7% in Campania e -1,2% in Italia).

Anche nel 2014, quindi, cresce la quota di imprese aventi forma di società di capitali, arrivando al 16,7% del totale, contro il 19,4% a livello regionale e il 19,6% a livello nazionale.

Crescono anche le forme societarie cooperative, quale tipica risposta di tipo solidale e sussidiaria alla crisi del sistema economico.

I settori in cui sono maggiormente concentrate le imprese del casertano sono i servizi con il 59,9% del totale (37% il commercio), seguiti dall'agricoltura con il 16,5% e le costruzioni con il 15,8%. Il settore dei servizi è anche l'unico che nell'ultimo anno mostra una crescita, seppur contenuta (+0,5% il commercio, +1,9% gli altri settori), mentre agricoltura, industria e costruzioni si riducono (rispettivamente -2,5%, -0,6% e -0,6%).

Cresce il terziario

Le industrie in senso stretto ricoprono il 7,7% delle imprese, operanti in particolar modo nelle industrie alimentari e di bevande o nella metallurgia. Dall'analisi del trend dell'ultimo anno per settore di attività notiamo una forte eterogeneità: se a livello nazionale e regionale la riduzione è pressoché generalizzata, a Caserta ci sono settori che si contraggono sensibilmente (legno e fabbricazione mobili -5,3%, lavorazione minerali non metalliferi -5,1%, abbigliamento -3,1%, metallurgia -2,5%), di contro altri mostrano primi segnali di ripresa (industrie tessili +2,9%, fabbricazione articoli in pelle +1,9% e industrie alimentari e bevande +1,7%).

Le imprese artigiane nella provincia di Caserta sono 11.074 e operano prevalentemente nei servizi e nelle costruzioni. La contrazione di imprese artigiane registrate nell'ultimo anno è pressoché generalizzata sia a livello regionale che nella media nazionale.

Tab. 1 - Imprese attive nelle province campane, in Campania ed in Italia per forma giuridica (2014; composizione 2014 e variazione 2014/2013 in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Altre forme	Totale
Valori assoluti						
Caserta	12.629	7.952	52.456	1.917	507	75.461
Benevento	4.728	2.315	22.098	486	240	29.867
Napoli	51.637	46.524	123.827	3.124	2.198	227.310
Avellino	6.125	3.785	26.691	598	282	37.481
Salerno	15.825	11.542	68.957	2.204	907	99.435
CAMPANIA	90.944	72.118	294.029	8.329	4.134	469.554
ITALIA	1.008.451	852.245	3.161.195	78.298	48.224	5.148.413
Composizione %						
Caserta	16,7	10,5	69,5	2,5	0,7	100,0
Benevento	15,8	7,8	74,0	1,6	0,8	100,0
Napoli	22,7	20,5	54,5	1,4	1,0	100,0
Avellino	16,3	10,1	71,2	1,6	0,8	100,0
Salerno	15,9	11,6	69,3	2,2	0,9	100,0
CAMPANIA	19,4	15,4	62,6	1,8	0,9	100,0
ITALIA	19,6	16,6	61,4	1,5	0,9	100,0
Variazione % 2014/2013						
Caserta	5,7	-2,1	-0,9	1,4	-4,3	0,0
Benevento	5,4	-1,8	-2,8	2,3	0,8	-1,4
Napoli	3,1	-2,4	0,8	1,5	-6,1	0,6
Avellino	4,9	-3,1	-1,3	3,6	-6,6	-0,5
Salerno	5,9	-5,4	-2,3	3,7	-10,1	-1,4
CAMPANIA	4,2	-2,9	-0,7	2,3	-6,5	-0,1
ITALIA	2,6	-2,2	-1,2	2,0	-14,4	-0,7

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Tab. 2 - Imprese attive nelle province campane, in Campania ed in Italia per settore (2014; valori assoluti, composizione 2014 e variazione 2014/2013 in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.430	11.583	9.899	11.062	17.162	62.136	757.758
Industria in senso stretto	5.819	2.234	20.493	3.680	8.782	41.008	529.973
Costruzioni	11.897	3.145	26.129	4.462	11.838	57.471	774.124
Commercio	27.911	6.672	102.734	9.931	33.940	181.188	1.412.349
Altri servizi	17.284	6.214	67.856	8.310	27.676	127.340	1.670.682
Non classificate	120	19	199	36	37	411	3.527
Totale	75.461	29.867	227.310	37.481	99.435	469.554	5.148.413
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,5	38,8	4,4	29,5	17,3	13,2	14,7
Industria in senso stretto	7,7	7,5	9,0	9,8	8,8	8,7	10,3
Costruzioni	15,8	10,5	11,5	11,9	11,9	12,2	15,0
Commercio	37,0	22,3	45,2	26,5	34,1	38,6	27,4
Altri servizi	22,9	20,8	29,9	22,2	27,8	27,1	32,5
Non classificate	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione % 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	-3,5	-3,9	-1,6	-4,2	-3,2	-2,4
Industria in senso stretto	-0,6	-1,8	-1,7	-0,1	-2,1	-1,5	-1,4
Costruzioni	-0,6	-0,8	-1,1	-2,1	-1,8	-1,2	-2,1
Commercio	0,5	-0,1	1,6	0,0	-1,2	0,8	-0,5
Altri servizi	1,9	1,7	1,3	0,9	0,3	1,1	0,8
Non classificate	4,3	-44,1	-35,6	100,0	76,2	-17,3	-9,8
Totale	0,0	-1,4	0,6	-0,5	-1,4	-0,1	-0,7

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Tab. 3 - Imprese attive nei comparti manifatturieri nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; valori assoluti, variazione 2014/2013 in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Industrie alimentari e bevande	1.096	544	3.127	710	1.757	7.234	60.813
Industrie tessili	108	40	507	49	149	853	16.709
Abbigliamento	507	207	2.816	295	713	4.538	46.998
Fabbricazione di articoli in pelle	440	30	1.548	541	151	2.710	21.546
Legno e fabbr. mobili	534	244	1.650	329	1.130	3.887	59.735
Lav. minerali non metalliferi	357	187	929	245	711	2.429	25.502
Metallurgia	1.004	392	3.379	644	1.498	6.917	103.098
Elettronica, app. elettriche	257	88	607	103	229	1.284	23.280
Macchinari e mezzi di trasporto	214	73	905	119	457	1.768	38.529
Altre industrie manifatturiere	1.012	319	4.289	488	1.668	7.776	110.572
Totale	5.529	2.124	19.757	3.523	8.463	39.396	506.782
Variazione % 2014/2013							
Industrie alimentari e bevande	1,7	-1,1	2,0	0,7	-0,7	0,9	0,9
Industrie tessili	2,9	2,6	-0,6	0,0	-6,9	-1,2	-2,6
Abbigliamento	-3,1	-4,2	-1,6	-3,3	-3,9	-2,3	-1,9
Fabbricazione di articoli in pelle	1,9	3,4	-1,7	0,7	1,3	-0,4	-1,1
Legno e fabbr. mobili	-5,3	-3,6	-6,4	-3,5	-4,2	-5,2	-3,3
Lav. minerali non metalliferi	-5,1	1,1	-2,9	0,4	-3,4	-2,8	-3,1
Metallurgia	-2,5	-3,2	-3,0	-0,6	-2,9	-2,7	-2,3
Elettronica, app. elettriche	0,0	-8,3	-3,7	-1,9	-3,4	-3,1	-3,2
Macchinari e mezzi di trasporto	-1,4	-6,4	-2,5	-6,3	-5,0	-3,4	-3,0
Altre industrie manifatturiere	2,3	0,3	-1,5	2,1	-1,1	-0,7	-0,2
Totale	-0,8	-2,1	-1,8	-0,5	-2,5	-1,7	-1,6

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Tab. 4 - Imprese artigiane attive per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014, valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	87	42	23	43	161	356	9.986
Industria in senso stretto	2.514	1.203	7.769	1.701	4.612	17.799	324.454
Costruzioni	3.404	1.573	7.343	2.488	6.130	20.938	532.604
Commercio	1.120	472	2.535	648	1.882	6.657	86.236
Altri servizi	3.940	1.549	11.142	2.146	6.593	25.370	417.232
Non classificate	9	4	2	0	8	23	1.065
Totale	11.074	4.843	28.814	7.026	19.386	71.143	1.371.577
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	0,9	0,1	0,6	0,8	0,5	0,7
Industria in senso stretto	22,7	24,8	27,0	24,2	23,8	25,0	23,7
Costruzioni	30,7	32,5	25,5	35,4	31,6	29,4	38,8
Commercio	10,1	9,7	8,8	9,2	9,7	9,4	6,3
Altri servizi	35,6	32,0	38,7	30,5	34,0	35,7	30,4
Non classificate	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione % 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,4	-4,5	-8,0	7,5	1,9	1,1	-0,7
Industria in senso stretto	-3,4	-3,5	-3,8	-0,9	-2,2	-3,0	-2,0
Costruzioni	-3,4	-4,0	-5,2	-4,3	-2,8	-4,0	-2,8
Commercio	-2,1	-2,1	-3,1	-2,1	-1,3	-2,2	-0,5
Altri servizi	-0,9	-0,5	-2,5	-1,0	-0,6	-1,5	-0,5
Non classificate	0,0	0,0	0,0	-100,0	-27,3	-14,8	-3,6
Totale	-2,4	-2,6	-3,6	-2,2	-1,7	-2,7	-1,8

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

5.2 – Il profilo delle imprese per tipologia di imprenditori

Per poter approfondire quelle che sono le dinamiche di sviluppo economico di un territorio è opportuno approfondire il livello imprenditoriale delle fasce tradizionalmente più deboli sul mercato del lavoro come le donne, i giovani e gli immigrati.

Si riducono le imprese giovani

Le imprese giovanili sono 12.218, operanti soprattutto nei servizi (27,9%) e nel commercio (42,7%), in linea con la ripartizione evidenziate nella regione e in Italia. Rispetto al 2013, tuttavia, si evidenzia una contrazione del 2,4% delle imprese giovanili nel casertano, dell'1,4% in Campania e del 2,6% in Italia. Sono soprattutto l'agricoltura (-7,4%) e le costruzioni (-4,1%) i settori a risentire maggiormente della crisi economica, ma la preoccupante diminuzione di imprese giovani si rivela pressoché ovunque, tendenza evidenziata anche a livello regionale e nazionale.

Crescono le imprese straniere

Le imprese femminili sono 19.371, ed operano soprattutto nel commercio (40,6%), nei servizi (25,5%) e nell'agricoltura (21,6%). Per finire, le imprese straniere contano poco meno di 8.000 unità (7.925), in larga percentuale operanti nel commercio (77,9%) in linea con la ripartizione percentuale presente a livello regionale. Le imprese gestite da stranieri sono le uniche ad evidenziare un tasso di crescita positivo nell'arco dell'ultimo anno, con un complessivo +8,1%, meno della crescita regionale, ma più del dato nazionale, ad evidenziare un contributo dinamico e prezioso apportato dagli stranieri in questa fase di declino produttivo. Tali forme di espansione si evidenziano nel settore delle costruzioni (+23,8%) e dei servizi (+7,1% nel commercio e +10,5% tra gli altri servizi).

Tab. 5 - Imprese giovanili attive per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014, val. ass., comp. e var. 2014/2013 in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.081	827	776	752	1.536	4.972	50.884
Industria in senso stretto	620	216	1.912	406	869	4.023	38.056
Costruzioni	1.887	424	3.420	562	1.581	7.874	99.070
Commercio	5.213	1.078	17.269	1.680	5.592	30.832	177.738
Altri servizi	3.408	1.127	10.019	1.421	4.736	20.711	197.703
Non classificate	9	4	18	9	8	48	549
Totale	12.218	3.676	33.414	4.830	14.322	68.460	564.000
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,8	22,5	2,3	15,6	10,7	7,3	9,0
Industria in senso stretto	5,1	5,9	5,7	8,4	6,1	5,9	6,7
Costruzioni	15,4	11,5	10,2	11,6	11,0	11,5	17,6
Commercio	42,7	29,3	51,7	34,8	39,0	45,0	31,5
Altri servizi	27,9	30,7	30,0	29,4	33,1	30,3	35,1
Non classificate	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-7,4	-10,7	-9,5	-7,8	-5,5	-7,8	-6,2
Industria in senso stretto	-2,2	-15,6	-2,5	1,2	-3,6	-3,2	-4,0
Costruzioni	-4,1	-3,0	-5,5	-7,3	-6,7	-5,4	-8,6
Commercio	-2,3	-1,9	1,5	-1,8	-1,9	-0,1	-1,2
Altri servizi	0,1	-2,1	0,9	-3,5	0,5	0,2	0,6
Non classificate	28,6	-20,0	63,6	125,0	166,7	60,0	78,2
Totale	-2,4	-5,1	0,1	-3,6	-2,2	-1,4	-2,6

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Tab. 6 - Imprese femminili attive per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014, valori assoluti, composizione in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura, pesca	4.182	4.974	2.895	5.567	5.332	22.950	219.034
Industria in senso stretto	1.117	430	3.454	692	1.509	7.202	89.001
Costruzioni	1.249	293	2.673	337	1.031	5.583	44.111
Commercio	7.873	1.897	23.839	2.996	8.825	45.430	348.311
Altri servizi	4.934	1.999	15.490	2.458	7.400	32.281	447.167
Non classificate	16	5	17	10	11	59	701
Totale	19.371	9.598	48.368	12.060	24.108	113.505	1.148.325
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura, pesca	21,6	51,8	6,0	46,2	22,1	20,2	19,1
Industria in senso stretto	5,8	4,5	7,1	5,7	6,3	6,3	7,8
Costruzioni	6,4	3,1	5,5	2,8	4,3	4,9	3,8
Commercio	40,6	19,8	49,3	24,8	36,6	40,0	30,3
Altri servizi	25,5	20,8	32,0	20,4	30,7	28,4	38,9
Non classificate	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*A causa del mutato algoritmo di calcolo delle imprese femminili non è possibile alcun confronto storico

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Tab. 7 - Imprese straniere attive per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014, valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	187	286	48	331	232	1.084	13.945
Industria in senso stretto	254	97	612	239	287	1.489	40.440
Costruzioni	561	134	606	242	421	1.964	123.045
Commercio	6.173	499	10.699	925	4.194	22.490	182.601
Altri servizi	746	285	1.445	455	902	3.833	115.729
Non classificate	4	1	7	1	1	14	273
Totale	7.925	1.302	13.417	2.193	6.037	30.874	476.033
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,4	22,0	0,4	15,1	3,8	3,5	2,9
Industria in senso stretto	3,2	7,5	4,6	10,9	4,8	4,8	8,5
Costruzioni	7,1	10,3	4,5	11,0	7,0	6,4	25,8
Commercio	77,9	38,3	79,7	42,2	69,5	72,8	38,4
Altri servizi	9,4	21,9	10,8	20,7	14,9	12,4	24,3
Non classificate	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,5	-1,7	0,0	0,6	0,4	-0,1	2,6
Industria in senso stretto	1,2	1,0	11,7	0,8	0,7	5,1	1,8
Costruzioni	23,8	8,1	30,3	3,0	2,9	16,5	0,9
Commercio	7,1	2,3	21,1	2,8	5,9	12,7	7,2
Altri servizi	10,5	-3,7	10,5	2,2	5,1	7,0	8,1
Non classificate	-20,0	-50,0	40,0		-50,0	0,0	55,1
Totale	8,1	0,4	19,7	2,2	5,1	11,3	5,1

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

5.3 – I comportamenti strategici delle imprese

La green economy quale fattore di sviluppo

La *green economy*, intesa quale ambito produttivo orientato verso la sostenibilità delle risorse ed il ridotto impatto ambientale in tutte le sue articolazioni, sia dirette (es. energie rinnovabili o ciclo integrato di rifiuti) che indirette (es. efficientamento energetico, bioedilizia, ecc.) costituisce una grande opportunità per la provincia di Caserta e, più in generale, per il resto del Sud Italia.

Le imprese casertane che negli ultimi sei anni hanno investito o programmato investimenti in prodotti e tecnologie del così detto settore della *green economy* sono state 3400, pari al 18,5% delle imprese totali, di poco inferiore a quanto registrato a livello regionale (19,7%) ed oltre tre punti in meno rispetto al dato nazionale (21,8%). Larga parte degli investimenti sono stati indirizzati alla riduzione dei consumi di materie prime o di energia (82%), e meno alla sostenibilità del processo produttivo (18,3%) e alle innovazioni di prodotto o di servizio offerto. Questi dati ci mostrano come nel territorio casertano vi siano potenzialità da sviluppare in questo comparto economico.

Le imprese attive registrate nella sezione *start up* innovative nella provincia di Caserta sono 26, concentrate in larga misura nei servizi (21); anche in tal caso emergono ampie potenzialità di crescita, per lo più in segmenti produttivi ad elevata capacità di generazione di ricchezza addizionale. Medesimo discorso può essere speso relativamente alle imprese che hanno stipulato contratti di rete (57 in provincia); evidentemente, tale strumento non è ancora percepito come fattore di vantaggio competitivo.

Le imprese casertane che operano nell'economia del mare sono 1.013, operanti soprattutto nella filiera ittica e nell'alloggio e ristorazione, e incidono per l'1,1% sul totale delle imprese attive del territorio, un valore inferiore alla media regionale (3,9%) e nazionale (3,0%).

Imprenditoria culturale

L'imprenditoria operante nell'ambito culturale incide per il 4,5% sul totale delle imprese, valore più basso tra le 5 province campane e al di sotto della media regionale (5,9%) e nazionale (7,3%). La composizione percentuale del sistema produttivo culturale evidenzia una maggiore incidenza delle industrie creative (Architettura, Comunicazione e *Branding, Design*, Produzione di stile e artigianato) rispetto al dato medio campano e nazionale (rispettivamente 74,5%, 67,9% e 69,0%). Di contro troviamo una quota inferiore per quanto riguarda le industrie culturali in senso stretto (Film, video, radio-tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa): 18,6% a Caserta, 24,3% in Campania e 24,6% in Italia.

Tali dati, complessivamente considerati, inducono a pensare che, sebbene il territorio soffra il bacino produttivo partenopeo in termini di comportamenti strategici, vi sono ampie potenzialità inespresse per nuova imprenditorialità in settori in grado di resistere maggiormente alle dinamiche recessive.

Tab. 8 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014)

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2014		Imprese che hanno investito nel green tra il 2011-2013 per tipologia di investimenti*** (%):		
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto
Caserta	3.400	18,5	82,0	18,3	12,6
Benevento	1.400	20,8	86,1	14,3	9,7
Napoli	12.750	21,0	77,0	21,1	11,1
Avellino	2.200	22,6	80,3	18,0	12,3
Salerno	4.320	16,5	81,6	20,4	9,5
CAMPANIA	24.070	19,7	79,3	19,9	11,0
ITALIA	341.410	21,8	79,7	18,8	12,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 e/o hanno programmato di investire nel 2014 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2011 e il 2013) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 9 - Imprese aderenti ad almeno un contratto di rete per settore di attività economica nelle province campane, in Campania ed in Italia (1° marzo 2015)

	Agricolt.	Industria manifatt.	Altre industrie	Costruz.	Commerc.	Ricettività	Altri servizi	NC	Totale
Caserta	23	13	2	3	6	0	9	1	57
Benevento	1	9	2	0	6	0	14	1	33
Napoli	0	22	0	10	12	4	70	17	135
Avellino	2	9	1	0	4	0	5	2	23
Salerno	16	50	1	10	29	10	34	6	156
CAMPANIA	42	103	6	23	57	14	132	27	404
ITALIA	615	3.071	113	1.114	995	439	3.488	264	10.099

Fonte: Infocamere

Tab. 10 - Imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (28 aprile 2015)

	Agricoltura/pesca	Industria/artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	NC	Totale
Caserta	0	3	2	0	21	0	26
Benevento	0	2	1	0	15	2	20
Napoli	0	17	7	2	86	0	112
Avellino	0	1	1	0	11	1	14
Salerno	0	6	2	0	45	1	54
CAMPANIA	0	29	13	2	178	4	226
ITALIA	13	685	167	17	2.944	16	3.842

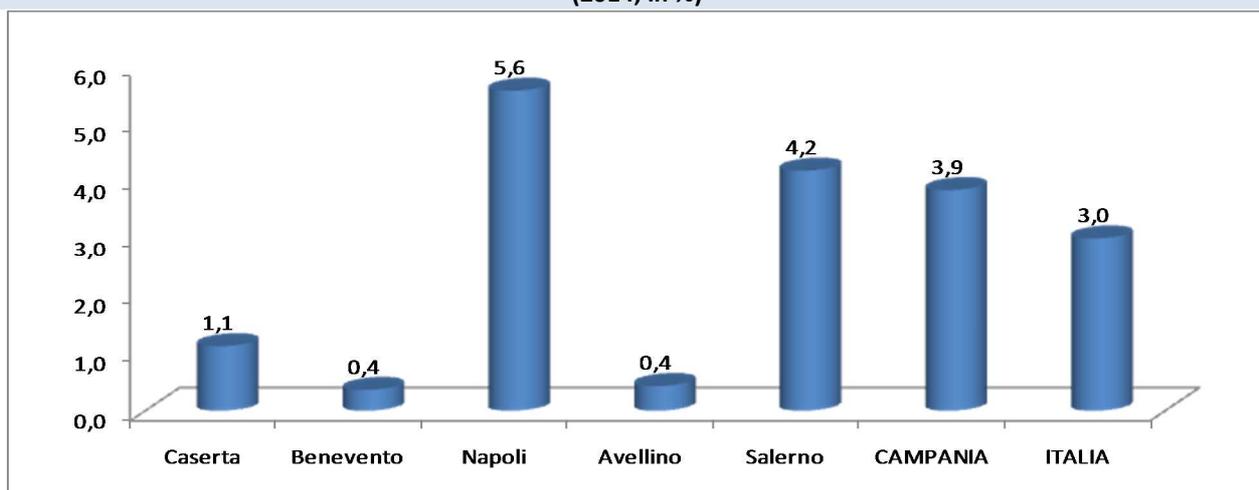
Fonte: Infocamere

Tab. 11 - Imprese delle attività economiche dell'economia del mare per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; valori assoluti e composizione %)

Filiera ittica	Estrazioni	Filiera della cantierist.	Mov. merci e passeggeri	Alloggio e ristoraz.	Ricerca, regolam. e tutela ambient.	Attività sport.	Totale
Valori assoluti							
Caserta	374	5	125	23	282	40	1.013
Benevento	76	0	40	1	0	8	125
Napoli	2.730	20	1.963	1.374	6.344	425	15.444
Avellino	127	1	46	1	0	13	188
Salerno	787	11	382	251	2.551	123	4.981
CAMPANIA	4.094	37	2.555	1.650	9.177	609	21.751
ITALIA	33.884	524	27.715	10.983	74.040	6.263	181.820
Composizione %							
Caserta	36,9	0,5	12,3	2,3	27,8	4,0	16,2
Benevento	60,5	0,0	32,5	0,9	0,0	6,1	100,0
Napoli	17,7	0,1	12,7	8,9	41,1	2,7	100,0
Avellino	67,6	0,4	24,4	0,7	0,0	7,0	100,0
Salerno	15,8	0,2	7,7	5,0	51,2	2,5	100,0
CAMPANIA	18,8	0,2	11,7	7,6	42,2	2,8	100,0
ITALIA	18,6	0,3	15,2	6,0	40,7	3,4	100,0

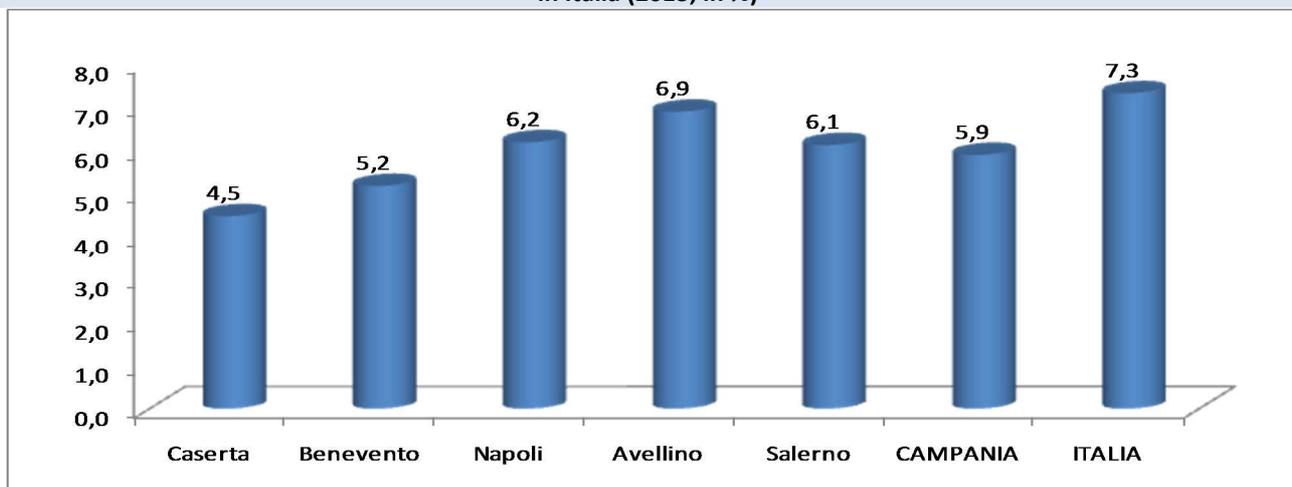
Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Graf. 1 – Incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Graf. 2 – Incidenza delle imprese del sistema produttivo culturale sul totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tab. 12 – Imprese del sistema produttivo culturale per settore nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Industrie creative					Industrie culturali					Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura	
	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale industrie culturali	Musei, biblioteche		Rappresentazioni artistiche, convegni e fiere
Valori assoluti														
Caserta	1.580	243	54	235	884	2.996	78	311	14	346	749	3	272	4.021
Benevento	745	98	29	64	380	1.316	26	152	3	172	353	3	124	1.797
Napoli	5.020	1.207	281	1.300	2.868	10.677	479	2.086	121	2.238	4.924	21	1.291	16.912
Avellino	1.216	136	31	433	584	2.400	54	167	7	231	459	5	160	3.024
Salerno	2.659	422	145	323	1.541	5.091	139	574	25	825	1.564	21	664	7.340
CAMPANIA	11.221	2.107	539	2.355	6.257	22.480	776	3.290	170	3.813	8.050	53	2.512	33.094
ITALIA	151.425	32.923	14.668	18.617	88.452	306.086	12.162	45.047	2.352	49.707	109.267	924	27.181	443.458
Composizione %														
Caserta	39,3	6,0	1,3	5,8	22,0	74,5	1,9	7,7	0,3	8,6	18,6	0,1	6,8	100,0
Benevento	41,5	5,5	1,6	3,6	21,1	73,2	1,4	8,5	0,2	9,6	19,7	0,2	6,9	100,0
Napoli	29,7	7,1	1,7	7,7	17,0	63,1	2,8	12,3	0,7	13,2	29,1	0,1	7,6	100,0
Avellino	40,2	4,5	1,0	14,3	19,3	79,3	1,8	5,5	0,2	7,6	15,2	0,2	5,3	100,0
Salerno	36,2	5,8	2,0	4,4	21,0	69,4	1,9	7,8	0,3	11,2	21,3	0,3	9,0	100,0
CAMPANIA	33,9	6,4	1,6	7,1	18,9	67,9	2,3	9,9	0,5	11,5	24,3	0,2	7,6	100,0
ITALIA	34,1	7,4	3,3	4,2	19,9	69,0	2,7	10,2	0,5	11,2	24,6	0,2	6,1	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

5.4 – Le situazioni di criticità

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese registrate in Camera di commercio risultano essere poco più di 90 mila (90.463), di queste l'83,4% risultano attive (in linea con il dato regionale, 83,1%, e nazionale, 85,2%). Tra le aziende non più attive sono soprattutto quelle non più operative, ma non ancora in via di chiusura, a ricoprire una quota maggiore (9,3% di imprese inattive contro il 7,9% a livello regionale e 8,0% in Italia). Le situazioni di criticità del sistema produttivo sono indotte dall'ennesimo anno di recessione economica e si misurano con le dinamiche degli scioglimenti e liquidazione o con l'avvio delle procedure concorsuali: nella prima condizione troviamo il 5,1% delle imprese, meno del dato campano (6,0%) e più di quello nazionale (4,4%); in procedura concorsuale troviamo il 2,1% delle aziende, contro il 2,9% in Campania e il 2,2% in Italia. Questi indicatori consentono di misurare la fragilità intrinseca di un contesto produttivo sottocapitalizzato e vulnerabile dal punto di vista finanziario.

Tab. 13 - Imprese registrate per status di attività nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Attive	Sospese	Inattive	Con Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale
Valori assoluti						
Caserta	75.461	81	8.431	1.891	4.599	90.463
Benevento	29.867	18	2.960	547	1.278	34.670
Napoli	227.310	242	18.067	10.553	20.746	276.918
Avellino	37.481	37	3.519	1.194	1.741	43.972
Salerno	99.435	74	11.461	2.179	5.786	118.935
CAMPANIA	469.554	452	44.438	16.364	34.150	564.958
ITALIA	5.148.413	9.631	486.300	131.799	265.044	6.041.187
Composizione %						
Caserta	83,4	0,1	9,3	2,1	5,1	100,0
Benevento	86,1	0,1	8,5	1,6	3,7	100,0
Napoli	82,1	0,1	6,5	3,8	7,5	100,0
Avellino	85,2	0,1	8,0	2,7	4,0	100,0
Salerno	83,6	0,1	9,6	1,8	4,9	100,0
CAMPANIA	83,1	0,1	7,9	2,9	6,0	100,0
ITALIA	85,2	0,2	8,0	2,2	4,4	100,0
Variazione 2014/2013 in %						
Caserta	0,0	-4,7	5,7	0,5	4,4	0,8
Benevento	-1,4	0,0	8,5	6,0	8,5	-0,1
Napoli	0,6	4,3	9,9	2,2	1,4	1,3
Avellino	-0,5	-2,6	5,7	0,8	4,1	0,2
Salerno	-1,4	-5,1	0,7	2,6	6,1	-0,8
CAMPANIA	-0,1	0,2	6,2	2,1	3,0	0,6
ITALIA	-0,7	-0,8	3,2	3,6	-0,9	-0,3

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

Maggiori criticità nel commercio e nelle costruzioni

Rispetto al 2013 le imprese inattive sono aumentate del 5,7%, ma sono soprattutto gli scioglimenti o liquidazioni a registrare un deciso incremento: +4,4% in provincia contro il +3,0% a livello regionale e addirittura un decremento sul piano nazionale (-0,9%). Le procedure concorsuali aumentano dello 0,5%, meno che in Campania (+2,1%) e in Italia (+3,6%). I settori del commercio e

delle costruzioni sono quelli in cui si evidenziano le maggiori criticità: nel primo troviamo 840 imprese in scioglimento o liquidazione (18,3% del totale) e 582 in procedure concorsuali (30,8% del totale); nelle costruzioni la fase dello scioglimento/liquidazione riguarda 1.045 aziende (22,7%) , mentre le procedure concorsuali si attestano su 426 unità (22,5%).

Tab.14 - Imprese con procedure concorsuali ed in scioglimento o liquidazione per settore in provincia di Caserta (2014; valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Con Procedure concorsuali			In Scioglimento o Liquidazione		
	Valori assoluti	Comp.	Var. 2014/2013	Valori assoluti	Comp.	Var. 2014/2013
Agricoltura, silvicoltura pesca	32	1,7	0,0	81	1,8	5,2
Estrazioni	7	0,4	-12,5	5	0,1	-16,7
Attività manifatturiere	302	16,0	-0,7	434	9,4	1,2
Energia elettrica, gas	1	0,1	0,0	-		
Acqua; reti fognarie	14	0,7	0,0	15	0,3	0,0
Costruzioni	426	22,5	4,4	1.045	22,7	3,4
Commercio	582	30,8	2,6	840	18,3	6,6
Trasporto e magazzinaggio	54	2,9	8,0	107	2,3	-10,8
Servizi di alloggio e ristorazione	52	2,7	8,3	149	3,2	14,6
Informazione e comunicazione	8	0,4	-11,1	91	2,0	9,6
Attività finanziarie e assicurative	4	0,2	-33,3	37	0,8	15,6
Attività immobiliari	9	0,5	-10,0	63	1,4	12,5
Attività professionali	21	1,1	-4,5	138	3,0	12,2
Noleggio, ag. viaggio, supp.a impr.	22	1,2	-4,3	102	2,2	8,5
Pa e difesa	1	0,1	0,0	-		
Istruzione	2	0,1	0,0	32	0,7	33,3
Sanità e assistenza sociale	5	0,3	-28,6	41	0,9	20,6
Attività artistiche, spor, intratt.	5	0,3	0,0	31	0,7	-3,1
Altre attività di servizi	13	0,7	8,3	52	1,1	20,9
Non classificate	331	17,5	-6,2	1.336	29,0	2,2
Totale	1.891	100,0	0,5	4.599	100,0	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

6 – Il mercato del lavoro

6.1 – L'andamento del lavoro

Continua la contrazione del numero di occupati

Gli andamenti del mercato del lavoro sono collegati, seppur in maniera elastica, con le oscillazioni della ricchezza prodotta, pertanto le fasi di recessione si ripercuotono necessariamente sul numero di occupati e sui tassi di riferimento. Il mercato del lavoro nazionale inizia a mostrare i primi segnali di ripresa, con una variazione positiva dello 0,4%, pari ad un incremento di 88 mila unità complessive. Questo inizio di inversione di tendenza non mostra ancora i suoi effetti positivi a livello regionale e, soprattutto, provinciale: entrando nello specifico, in particolare, vediamo che la provincia di Caserta è quella con una contrazione più accentuata rispetto all'intero territorio regionale: gli occupati totali si riducono di 13 mila unità, pari ad un -5,3%, rispetto ad un più contenuto -1,2% campano. Nella distinzione per sesso degli occupati vediamo che:

- i maschi si riducono di 4.400 unità, pari al -2,9%, ben al di sopra sia del valore regionale (-0,3%, soprattutto per via dell'incremento dell'occupazione maschile registrata nel capoluogo di regione), che nazionale (+0,2%);
- le femmine evidenziano una contrazione ancora più accentuata, con -8.500 unità occupate nella provincia di Caserta, pari al -9,3%, ben oltre il -2,8% campano e l'incremento di 0,6% nazionale.

Andamenti occupazionali nei singoli settori

L'analisi dei trend occupazionali dei singoli settori mostra andamenti peculiari, con incrementi in comparti economici che hanno evidenziato forti regressioni negli ultimi decenni o in controtendenza rispetto al recente passato:

- in agricoltura, si continuano a vedere i segnali di incremento mostrati già nell'anno precedente, con un aumento del 2% tra il 2013 e il 2014, in linea con le evoluzioni mostrate in Campania (+2,6%) e in Italia (+1,6%);
- nel settore dell'industria si evince una riduzione degli occupati del 2,7%, a fronte di una crescita regionale dello 0,5% e nazionale dell'1,4%;
- le costruzioni, nonostante il perdurare della fase di crisi economica, evidenzia un aumento degli occupati del 7,8%, trend generalizzati a livello regionale (+10,3%) e in controtendenza con l'andamento italiano (-4,4%);
- il settore dei servizi in generale, e il commercio nello specifico, mostrano la preoccupante emorragia di posti di lavoro da cui discende il dato complessivo: nel commercio, soprattutto, la contrazione è di 10.700 posti di lavoro, pari al -20,8%, dato di gran lunga superiore a quello regionale (-3,8%) e nazionale (-0,4%); negli altri servizi la situazione è meno severa ma pur sempre degna di nota, con 2.800 posti

di lavoro persi nell'ultimo anno, pari al -2,1% (-2,3% in regione e +1,0% in Italia).

Aumentano le persone in cerca di occupazione

La perdita dei posti di lavoro si evidenzia sia tra gli occupati dipendenti (-7.500 unità, pari ad un -3,9%) che tra quelli indipendenti (-5.500 posti di lavoro, pari ad un meno 9,6%). Per entrambe le categorie occupazionali il dato è maggiormente negativo rispetto al valore medio campano (-1,1% e -1,6%) e italiano (+0,6% e -0,2%).

La diretta conseguenza di questa erosione di posti di lavoro è un incremento notevole delle persone in cerca di occupazione, le quali passano da 53.900 nel 2013 a 64.000 nel 2014, con una crescita di 10,1 mila unità. L'aumento delle persone in cerca di lavoro si evidenzia nei maschi (+3.500 unità per un incremento del 10,5%, contro una riduzione a livello regionale del 3,1% ed un aumento del 4% a livello nazionale) e, soprattutto, nelle femmine, categoria fortemente interessata dalla riduzione di posti di lavoro (+6.600 unità, per un +32%, ben al di sopra dei valori campani, +5,6%, nazionale, +7,2%).

Tab. 1 - Occupati totale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Caserta	246,5	233,5	-5,3	-13,0
Benevento	73,6	71,8	-2,4	-1,8
Napoli	781,0	789,8	1,1	8,8
Avellino	145,2	137,7	-5,2	-7,5
Salerno	334,2	328,2	-1,8	-6,0
CAMPANIA	1.580,5	1.561,0	-1,2	-19,5
ITALIA	22.190,5	22.278,9	0,4	88,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 2 - Occupati maschi nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Caserta	154,7	150,2	-2,9	-4,4
Benevento	48,3	48,5	0,3	0,2
Napoli	506,8	518,8	2,4	12,0
Avellino	93,7	88,3	-5,7	-5,3
Salerno	209,7	203,9	-2,7	-5,7
CAMPANIA	1.013,2	1.009,8	-0,3	-3,4
ITALIA	12.914,2	12.945,3	0,2	31,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Occupati femmine nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Caserta	91,8	83,3	-9,3	-8,5
Benevento	25,3	23,3	-7,7	-1,9
Napoli	274,1	271,0	-1,1	-3,1
Avellino	51,5	49,3	-4,3	-2,2
Salerno	124,6	124,3	-0,2	-0,3
CAMPANIA	567,3	551,2	-2,8	-16,0
ITALIA	9.276,3	9.333,7	0,6	57,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 - Occupati nell'agricoltura nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)			
	2013	2014	Variazione %
Caserta	13,0	13,3	2,0
Benevento	9,5	12,5	31,6
Napoli	14,8	14,8	-0,2
Avellino	8,3	8,0	-3,3
Salerno	20,1	18,8	-6,2
CAMPANIA	65,6	67,3	2,6
ITALIA	799,2	811,7	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Occupati nell'industria nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)			
	2013	2014	Variazione %
Caserta	35,8	34,9	-2,7
Benevento	8,7	8,5	-2,5
Napoli	107,0	107,8	0,8
Avellino	24,6	27,4	11,4
Salerno	46,9	45,5	-2,9
CAMPANIA	223,0	224,0	0,5
ITALIA	4.448,7	4.509,3	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Occupati nelle costruzioni a nelle province campane, in Campania e in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)			
	2013	2014	Variazione %
Caserta	15,4	16,6	7,8
Benevento	6,5	10,3	58,7
Napoli	44,5	50,7	14,1
Avellino	13,0	15,7	20,9
Salerno	23,7	20,2	-14,5
CAMPANIA	103,1	113,6	10,3
ITALIA	1.553,2	1.484,1	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 7 - Occupati nel commercio nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)			
	2013	2014	Variazione %
Caserta	51,4	40,7	-20,8
Benevento	13,8	10,9	-21,4
Napoli	185,4	190,3	2,7
Avellino	33,5	28,6	-14,5
Salerno	80,6	80,3	-0,4
CAMPANIA	364,7	350,8	-3,8
ITALIA	4.515,1	4.495,9	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 8 - Occupati negli altri servizi nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)			
	2013	2014	Variazione %
Caserta	130,9	128,1	-2,1
Benevento	35,1	29,7	-15,5
Napoli	429,3	426,1	-0,7
Avellino	65,9	58,0	-12,0
Salerno	163,0	163,3	0,2
CAMPANIA	824,1	805,2	-2,3
ITALIA	10.874,4	10.977,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 9 - Occupati indipendenti nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Caserta	57,3	51,8	-9,6
Benevento	24,6	27,2	10,6
Napoli	192,1	191,7	-0,2
Avellino	49,6	45,3	-8,6
Salerno	101,5	102,2	0,7
CAMPANIA	425,1	418,3	-1,6
ITALIA	5.508,0	5.498,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 10 - Occupati dipendenti nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Caserta	189,2	181,7	-3,9
Benevento	48,9	44,6	-9,0
Napoli	588,8	598,0	1,6
Avellino	95,6	92,4	-3,4
Salerno	232,7	226,0	-2,9
CAMPANIA	1.155,3	1.142,7	-1,1
ITALIA	16.682,5	16.780,2	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 11 - Persone in cerca di occupazione nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Caserta	53,9	64,0	18,7	10,1
Benevento	15,0	14,4	-3,6	-0,5
Napoli	269,6	257,8	-4,4	-11,8
Avellino	23,0	27,9	21,2	4,9
Salerno	70,1	69,5	-0,9	-0,6
CAMPANIA	431,6	433,7	0,5	2,0
ITALIA	3.068,7	3.236,0	5,5	167,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 12 - Maschi in cerca di occupazione nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Caserta	33,3	36,8	10,5
Benevento	9,0	8,6	-4,5
Napoli	162,8	145,5	-10,6
Avellino	10,9	14,7	35,2
Salerno	39,2	41,8	6,5
CAMPANIA	255,2	247,4	-3,1
ITALIA	1.674,4	1.742,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 13 - Femmine in cerca di occupazione nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Caserta	20,6	27,2	32,0
Benevento	6,0	5,9	-2,2
Napoli	106,8	112,3	5,2
Avellino	12,1	13,2	8,6
Salerno	30,9	27,7	-10,3
CAMPANIA	176,4	186,2	5,6
ITALIA	1.394,3	1.494,0	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

6.2 – I tassi del mercato del lavoro

Il tasso di attività si riduce....

Il tasso di attività, dato dal rapporto popolazione attiva su popolazione totale in età lavorativa, dopo anni di crescita a partire dalla fine dello scorso decennio, inizia ad evidenziare le prime contrazioni, passando da 47,8% nel 2013 a 47,3% nel 2014, in linea con la tendenza evidenziata a livello regionale (da 50,7% a 50,2%) ed in senso inverso rispetto alla crescita evidenziata in Italia (da 63,4% a 63,9%).

.... Così come il tasso di occupazione

Come stretta conseguenza della riduzione del numero di occupati a livello provinciale, il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra occupati e popolazione attiva, passa dal 39,2% nel 2013 a 37,1% nel 2014, una riduzione decisamente più accentuata rispetto al trend regionale (da 39,7% a 39,2%) e di senso inverso rispetto al dato nazionale (da 55,5% a 55,7%).

Forte aumento del tasso di disoccupazione soprattutto tra donne e giovani

Il tasso di disoccupazione, dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro, è necessariamente di trend inverso rispetto al tasso di occupazione: aumenta passando da 18% a 21,5%, crescita decisamente più rilevante del dato campano (passa da 21,5% a 21,7%) e di quello nazionale (da 12,1% a 12,7%). Nella fascia giovanile (tra i 15 e i 24 anni) la condizione è particolarmente preoccupante, con il tasso di disoccupazione che passa dal 45,3% al 67,4% in un solo anno, toccando il livello più alto della regione, ben al di sopra della media campana (56%) e di quella nazionale (42,7%).

Il tasso aumenta sia per i maschi che per le femmine:

- tra gli uomini si passa dal 17,7% al 19,7%, assestandosi sullo stesso valore evidenziato in Campania, dove tuttavia lo stesso si riduce (da 20,1% a 19,7%). Rispetto al dato nazionale lo scarto è di quasi otto punti percentuali (11,9% il valore medio italiano);
- tra le donne la condizione di peggioramento è ancora più marcata dal momento che il tasso passa da 18,3% a 24,6%, arrivando quasi a raggiungere il più elevato valore regionale (25,3%) e ben al di sopra della media nazionale (13,8%).

La forte condizione di disagio in cui versa il mercato del lavoro campano è confermata anche dall'andamento delle ore di cassa integrazione guadagni erogate nella provincia casertana: l'aumento considerevole dell'80,6% in un anno non trova eguali a livello regionale, dove il valore medio di incremento è del 4,8%.

Tab. 14 - Tasso di attività (15 - 64 anni) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	47,8	47,3
Benevento	47,2	46,3
Napoli	49,6	49,2
Avellino	58,2	57,6
Salerno	54,2	53,5
CAMPANIA	50,7	50,2
ITALIA	63,4	63,9

Fonte: Istat

Tab. 15 - Tasso di occupazione (15 - 64 anni) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	39,2	37,1
Benevento	39,2	38,5
Napoli	36,7	37,0
Avellino	50,2	47,8
Salerno	44,7	44,0
CAMPANIA	39,7	39,2
ITALIA	55,5	55,7

Fonte: Istat

Tab. 15 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	18,0	21,5
Benevento	16,9	16,7
Napoli	25,7	24,6
Avellino	13,7	16,8
Salerno	17,3	17,5
CAMPANIA	21,5	21,7
ITALIA	12,1	12,7

Fonte: Istat

Tab. 16 - Tasso di disoccupazione (15 - 24 anni) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	45,3	67,4
Benevento	41,5	46,1
Napoli	56,3	57,0
Avellino	33,2	51,8
Salerno	52,7	49,7
CAMPANIA	51,7	56,0
ITALIA	40,0	42,7

Fonte: Istat

Tab. 17 - Tasso di disoccupazione maschile (15 anni e più) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	17,7	19,7
Benevento	15,7	15,0
Napoli	24,3	21,9
Avellino	10,4	14,3
Salerno	15,8	17,0
CAMPANIA	20,1	19,7
ITALIA	11,5	11,9

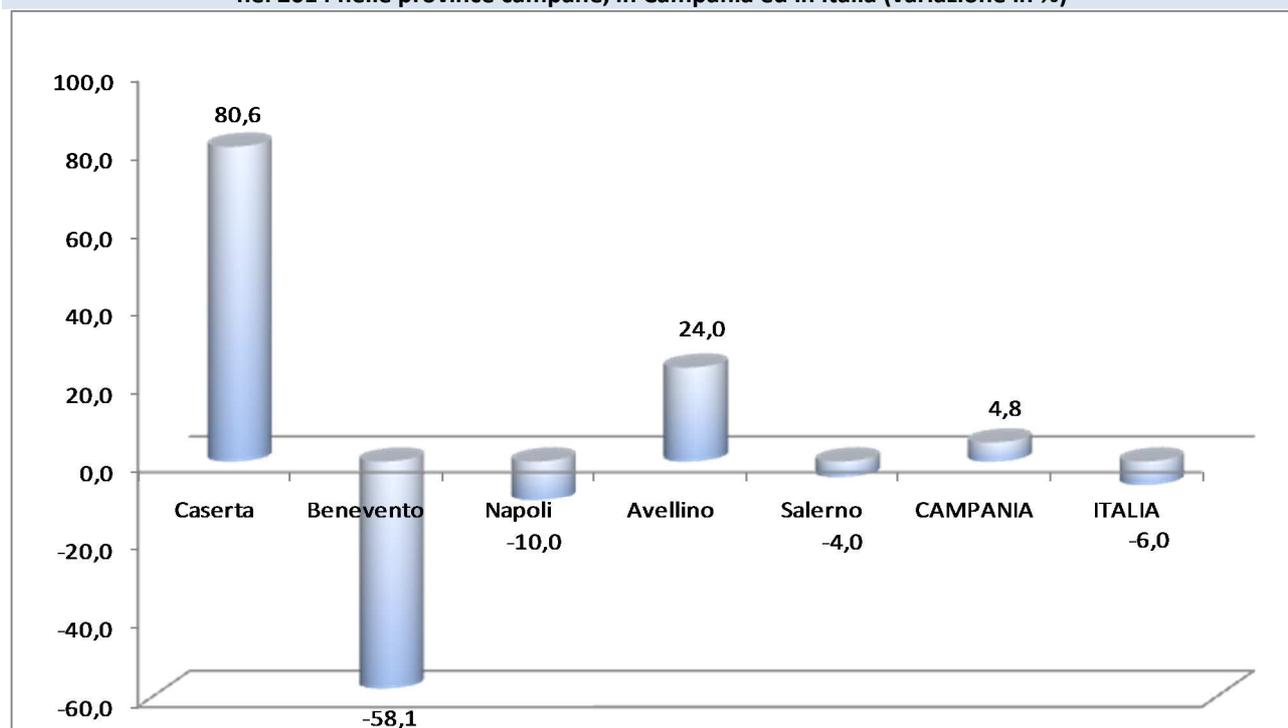
Fonte: Istat

Tab. 18 - Tasso di disoccupazione femminile (15 anni e più) nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Caserta	18,3	24,6
Benevento	19,2	20,1
Napoli	28,0	29,3
Avellino	19,0	21,1
Salerno	19,9	18,2
CAMPANIA	23,7	25,3
ITALIA	13,1	13,8

Fonte: Istat

Graf. 1 – Andamento delle ore di Cassa Integrazione Guadagni erogate (complesso degli interventi e totale settori) nel 2014 nelle province campane, in Campania ed in Italia (variazione in %)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

7 – La ricchezza pro capite ed i consumi

La ricchezza media dei residenti si riduce

I comuni della costa e quelli parzialmente montani versano in condizioni peggiori

Si consuma prevalentemente per beni di prima necessità

Le difficoltà socio economiche in cui versa la provincia casertana negli ultimi anni sono evidenziate anche dal livello del valore aggiunto procapite: si riduce di oltre 300 euro, passando da 13.426,1 euro del 2012 a 13.112,6 del 2013, a fronte di un andamento regionale di sostanziale stabilità e nazionale di contrazione. Ponendo il dato italiano come base 100, il dato casertano è particolarmente severo, dal momento che passa da 54,6 a 54,2, restando in ultima posizione tra le province campane e ben al di sotto del 63,3 regionale.

Analizzando le caratteristiche territoriali dei singoli comuni vediamo che il capoluogo di provincia si trova in condizioni migliori rispetto al resto delle aree provinciali: in condizione peggiore versano i comuni della costa (43,2 contro il 78 regionale), quelli parzialmente montani (47,6 contro 51,5 regionale) o non montani (53,6 contro 63,3 regionale).

I consumi finali interni per categoria sono concentrati soprattutto nel settore alimentare, mobili, elettrodomestici e mezzi di trasporto (Caserta 61,7%; Italia 47,7).

Interessante notare come in termini procapite i consumi finali interni passano da 11.221,9 del 2012 a 11.652,1 euro del 2013, crescendo come numeri indice da 66,7 a 71,1. Se da un lato la provincia casertana è quella che registra gli andamenti peggiori in termini occupazionali, è l'unica in Campania con un aumento dei consumi finali interni, ciò ad indicare, tra l'altro, come il territorio sia esternamente considerato un bacino commerciale attrattivo.

Tab. 1 - Valore aggiunto procapite nelle province campane, in Campania ed in Italia (2012 - 2013; in euro e numero indice con Italia = 100)

	In euro		In numero indice	
	2012	2013	2012	2013
Caserta	13.426,1	13.112,6	54,6	54,2
Benevento	14.018,0	13.606,0	57,1	56,3
Napoli	16.230,3	16.320,9	66,1	67,5
Avellino	15.254,3	15.460,2	62,1	63,9
Salerno	14.711,4	14.665,0	59,9	60,6
CAMPANIA	15.319,9	15.307,3	62,4	63,3
ITALIA	24.568,3	24.185,7	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Valore aggiunto pro capite per caratteristiche territoriali nelle province campane, in Campania ed in Italia (2012; in numero indice con Italia = 100)

	Comuni capoluogo di provincia	Altri comuni	Comuni litoranei	Comuni non litoranei	Comuni totalmente montani	Comuni parzialmente montani	Comuni non montani
Caserta	83,4	59,0	43,2	55,5	71,0	47,6	53,6
Benevento	59,9	60,1	-	57,1	57,8	43,1	62,4
Napoli	71,1	60,7	80,9	48,5	49,0	57,2	65,5
Avellino	88,0	64,1	-	62,0	68,2	45,3	74,9
Salerno	68,9	66,2	72,4	53,2	65,9	52,8	63,0
CAMPANIA	71,8	61,8	78,0	53,3	65,3	51,5	63,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 - Consumi finali interni per categoria nelle province campane, in Campania ed in Italia
(2013; in milioni di euro e composizione %)**

	Beni	Servizi	Totale
Valori in milioni di euro			
Caserta	6.580,2	4.092,5	10.672,7
Benevento	1.752,4	1.517,0	3.269,4
Napoli	20.152,1	16.004,1	36.156,2
Avellino	2.561,3	2.398,6	4.960,0
Salerno	5.960,6	6.800,2	12.760,8
CAMPANIA	37.006,6	30.812,4	67.819,0
ITALIA	471.534,2	516.116,9	987.651,1
Composizione %			
Caserta	61,7	38,3	100,0
Benevento	53,6	46,4	100,0
Napoli	55,7	44,3	100,0
Avellino	51,6	48,4	100,0
Salerno	46,7	53,3	100,0
CAMPANIA	54,6	45,4	100,0
ITALIA	47,7	52,3	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 4- Consumi finali interni procapite nelle province campane, in Campania ed in Italia
(2012-2013; in euro ed in numero indice con Italia = 100)**

	Valori in euro		In Numero indice	
	2012	2013	2012	2013
Caserta	11.221,9	11.652,1	66,7	71,1
Benevento	11.881,8	11.523,7	70,6	70,3
Napoli	11.812,1	11.695,9	70,2	71,3
Avellino	12.206,1	11.551,7	72,5	70,5
Salerno	12.611,1	11.606,3	74,9	70,8
CAMPANIA	11.903,4	11.653,0	70,7	71,1
ITALIA	16.836,3	16.396,9	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne

8 – Le dinamiche del commercio estero

Il commercio con l'estero delle imprese della provincia casertana mostra andamenti eterogenei:

Aumentano le importazioni e si riducono le esportazioni

- da una parte le importazioni aumentano del 12,5%, valore superiore alla crescita del valore medio campano pari a 6,9% e di segno opposto rispetto alla media nazionale in cui si evidenzia una contrazione dell'1,6%;
- dall'altra l'export mostra una riduzione dell'8,2%, superiore alla media regionale (-1,7%) e di segno inverso rispetto alla crescita nazionale (+2,0%).

I settori che evidenziano un maggior peso nell'import sono i prodotti alimentari (pari al 17,5% del totale ed in crescita dell'8,1% rispetto al 2013), i prodotti tessili, abbigliamento e pelli (13,8% del totale ed in aumento del 14%), le sostanze e i prodotti chimici (12,4% del totale, in contrazione del 12,1%). Le importazioni vengono in larga parte dai paesi della Comunità Europea, principalmente da Francia, Spagna, Germania, Irlanda e Svizzera.

Rapporti intrattenuti in via prevalente con i principali paesi della comunità europea

Nell'export sono i prodotti tessili, abbigliamento e pelli ad avere il peso maggiore (17,1%, in crescita del 4,6% rispetto al 2013), seguiti dai prodotti in metallo (14,7% del totale, in crescita del 3,2%), dalla gomma, plastica e minerali non metalliferi (14,5%, in riduzione del 4,9% nell'ultimo anno) e dai prodotti alimentari e bevande (14,5% del totale, in riduzione del 23,8%).

Le prime dieci merci esportate nella provincia di Caserta (articoli in materie plastiche, metalli di base preziosi, calzature, prodotti delle industrie lattiero casearie, apparecchi per uso domestico, abbigliamento, prodotti di colture agricole, parti ed accessori per autoveicoli, apparecchiature per telecomunicazioni, prodotti da forno e farinacei) ricoprono il 71,6% del totale dell'export. Anche per le esportazioni la Comunità Europea costituisce il principale interlocutore, soprattutto verso Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Belgio.

Tab. 1 - Commercio estero delle province campane, della Campania e dell'Italia (2014; valori assoluti e variazione 2014/2013 in %)

	2014		Variazione 2014/2013	
	Import	Export	Import	Export
Caserta	1.125.110.851	1.047.489.853	12,5	-8,2
Benevento	137.895.996	156.547.631	-17,0	17,1
Napoli	6.103.590.880	5.021.592.737	3,4	-1,6
Avellino	1.813.996.977	1.006.433.052	12,9	3,2
Salerno	1.778.950.491	2.213.784.337	12,9	-1,9
Campania	10.959.545.195	9.445.847.610	6,9	-1,7
Italia	355.114.517.699	397.996.387.445	-1,6	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 2 - Commercio estero per settore della provincia di Caserta (2014; valori assoluti e variazione 2014/2013 in %)

	2014		Composizione		Variazione 2014/2013	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
AGRICOLTURA, SILV. E PESCA	34.601.828	59.830.653	3,1	5,7	4,7	-10,2
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.658.837	63.627	0,1	0,0	-21,4	1150,5
<i>Prodotti alimentari, bevande</i>	197.360.779	151.524.664	17,5	14,5	8,1	-23,8
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli</i>	154.896.812	178.731.951	13,8	17,1	14,0	4,6
<i>Legno; carta e stampa</i>	31.708.093	18.933.005	2,8	1,8	11,6	11,2
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	4.112.770	1.132.090	0,4	0,1	1505,1	488,3
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	139.025.135	7.162.399	12,4	0,7	-12,1	-79,9
<i>Farmaceutici, chimico-medicinali</i>	3.982.673	24.287.407	0,4	2,3	-5,3	44,3
<i>Gomma, plastica, min. non metallif.</i>	61.529.684	152.147.032	5,5	14,5	-0,9	-4,9
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	137.478.659	153.663.783	12,2	14,7	74,0	3,2
<i>Computer, app. elettronici e ottici</i>	102.766.775	51.237.125	9,1	4,9	7,9	-15,4
<i>Apparecchi elettrici</i>	67.392.336	108.947.772	6,0	10,4	7,9	-29,2
<i>Macchinari ed apparecchi</i>	41.883.513	49.498.250	3,7	4,7	1,6	33,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	85.144.242	64.701.625	7,6	6,2	51,6	15,2
<i>Altre attività manifatturiere</i>	44.347.812	15.000.176	3,9	1,4	12,8	13,7
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.071.629.283	976.967.279	95,2	93,3	13,4	-8,6
RIFIUTI E RISANAMENTO	16.460.065	9.737.860	1,5	0,9	-14,4	114,5
INFORMAZ. E COMUNICAZIONE	481.607	95.845	0,0	0,0	-15,4	46,1
ATTIVITA' PROFESSIONALI	37.000	127.850	0,0	0,0	82,4	150,7
PROVVISTE DI BORDO	242.231	666.739	0,0	0,1	-28,2	1,4
TOTALE	1.125.110.851	1.047.489.853	100,0	100,0	12,5	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Prime 10 merci esportate dalla provincia di Caserta e quota sul totale esportato (2014; in %)

Merce 1	Articoli in materie plastiche
Merce 2	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari
Merce 3	Calzature
Merce 4	Prodotti delle industrie lattiero-casearie
Merce 5	Apparecchi per uso domestico
Merce 6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Prodotti di colture agricole non permanenti
Merce 8	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 9	Apparecchiature per le telecomunicazioni
Merce 10	Prodotti da forno e farinacei
Quota % delle prime 10 merci	71,6

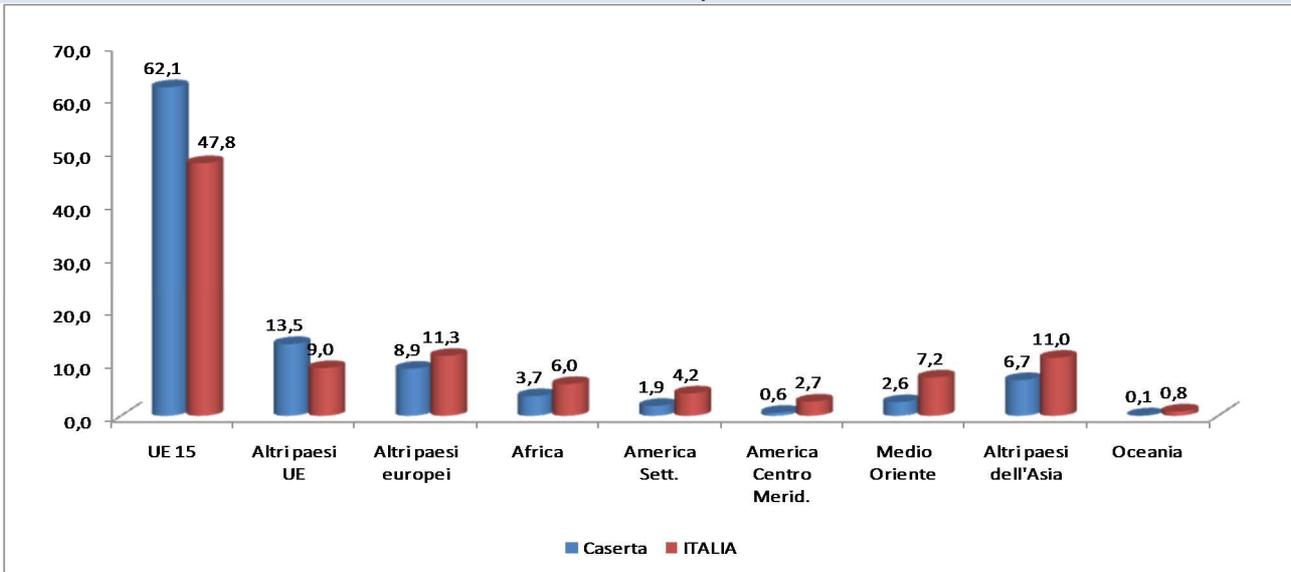
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 - Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico secondo la tassonomia di Pavitt nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; valori in euro e composizione %)

	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech		Totale	
	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%
IMPORTAZIONI								
Caserta	36.260,7	3,2	791.412,9	70,3	297.437,3	26,4	1.125.110,9	100,0
Benevento	7.402,4	5,4	96.000,8	69,6	34.492,8	25,0	137.896,0	100,0
Napoli	716.446,0	11,7	4.105.452,0	67,3	1.281.692,9	21,0	6.103.590,9	100,0
Avellino	111.314,2	6,1	1.568.050,2	86,4	134.632,6	7,4	1.813.997,0	100,0
Salerno	226.144,3	12,7	1.211.550,3	68,1	341.255,9	19,2	1.778.950,5	100,0
CAMPANIA	1.097.567,5	10,0	7.772.466,2	70,9	2.089.511,5	19,1	10.959.545,2	100,0
ITALIA	60.873.250,6	17,1	179.929.042,1	50,7	114.312.225,0	32,2	355.114.517,7	100,0
ESPORTAZIONI								
Caserta	59.894,3	5,7	589.083,7	56,2	398.511,9	38,0	1.047.489,9	100,0
Benevento	15.427,3	9,9	88.061,1	56,3	53.059,2	33,9	156.547,6	100,0
Napoli	118.833,3	2,4	2.193.937,9	43,7	2.708.821,6	53,9	5.021.592,7	100,0
Avellino	33.363,7	3,3	766.566,2	76,2	206.503,2	20,5	1.006.433,1	100,0
Salerno	177.728,4	8,0	1.572.705,0	71,0	463.350,9	20,9	2.213.784,3	100,0
CAMPANIA	405.246,9	4,3	5.210.353,9	55,2	3.830.246,8	40,5	9.445.847,6	100,0
ITALIA	7.112.281,6	1,8	219.738.608,0	55,2	171.145.497,8	43,0	397.996.387,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 1 - Importazioni delle provincia di Caserta per area geografica di provenienza delle merci (2014; incidenza sul totale in %)



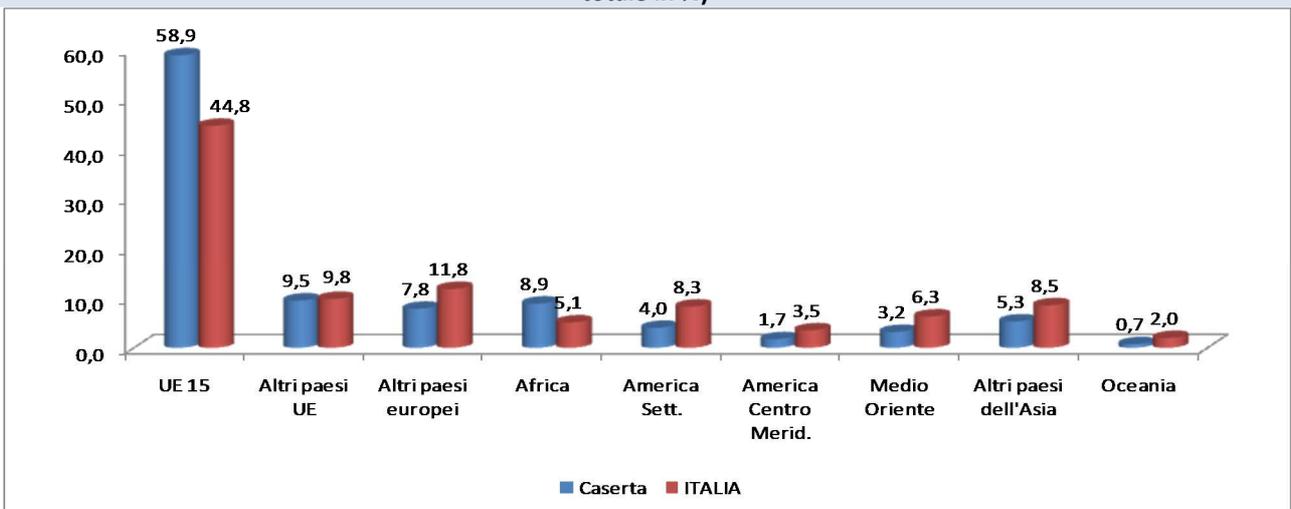
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Primi 10 paesi per volumi di importazioni in provincia di Caserta e quota percentuale di import assorbito (2014)

Paese 1	Francia
Paese 2	Spagna
Paese 3	Germania
Paese 4	Irlanda
Paese 5	Svizzera
Paese 6	Polonia
Paese 7	Cina
Paese 8	Ungheria
Paese 9	Paesi Bassi
Paese 10	Belgio
Quota % dei primi 10 paesi	70,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 2 - Esportazioni delle provincia di Caserta per area geografica di provenienza delle merci (2014; incidenza sul totale in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Primi 10 paesi per volumi di esportazioni dalla provincia di Caserta e quota percentuale di export (2014)

Paese 1	Germania
Paese 2	Francia
Paese 3	Regno Unito
Paese 4	Spagna
Paese 5	Belgio
Paese 6	Svezia
Paese 7	Stati Uniti
Paese 8	Paesi Bassi
Paese 9	Polonia
Paese 10	Russia
Quota % dei primi 10 paesi	62,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

9 – Il credito

Il sistema creditizio della provincia di Caserta mostra ancora problemi di stretta creditizia, tale da accentuare la fase recessiva e da non far pervenire l'adeguato sostegno all'economia locale (gli impieghi sono molto inferiori ai depositi). Questa condizione risulta aggravata da un costo del denaro molto elevato.

Depositi bancari e risparmio postale

I depositi bancari e i risparmi postali presso gli istituti di credito sono oltre i 12 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2013 del 7,6%, incremento superiore a quello regionale (+6,5%) e nazionale (+7,3%). Stante la debolezza del tessuto produttivo locale, l'88% di questi depositi viene dalle famiglie consumatrici, dato superiore sia alla media regionale che nazionale. Le società non finanziarie ricoprono solo il 7,6% dei depositi, tre punti in meno rispetto al dato campano e la metà rispetto a quello nazionale.

Gli impieghi bancari

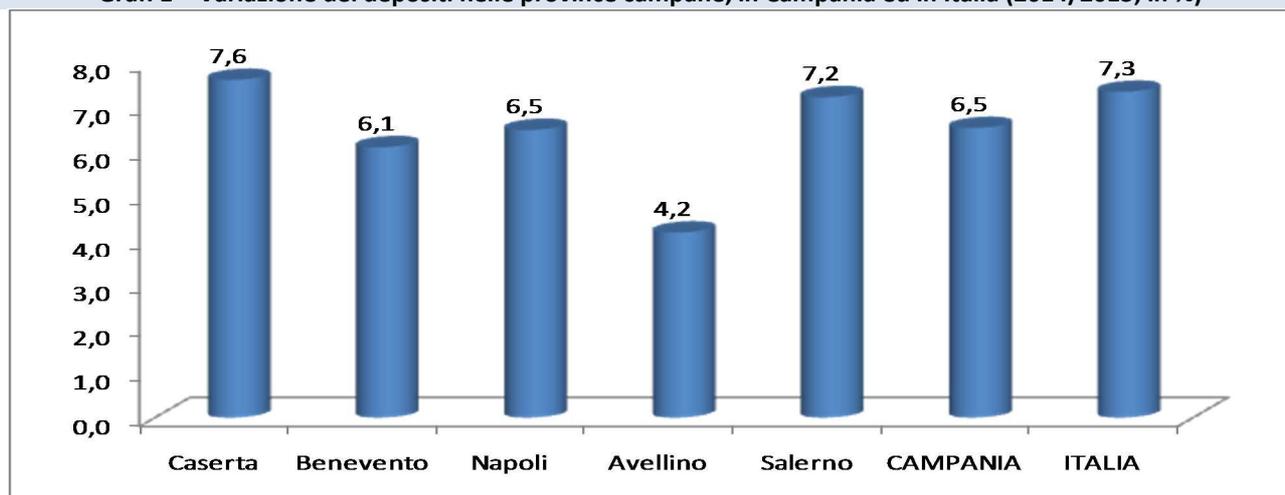
Sul versante degli impieghi, nel 2014 si registra un incremento dello 0,6%, di segno inverso rispetto alla flessione regionale e nazionale. Una riduzione degli impieghi si registra nella Pubblica Amministrazione e nelle famiglie consumatrici, con queste ultime comunque principali beneficiarie degli impieghi bancari: ricoprono il 44,3% del totale (39% in Campania e 27,6% in Italia), seguiti dalle società non finanziarie con il 41,5%.

Tab. 1 - Depositi bancari e risparmio postale per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in migliaia di euro ed in %)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società finanziarie	Società non finanziarie	Totale
Valori in migliaia di euro						
Caserta	114.657	10.628.171	390.776	22.107	921.702	12.077.412
Benevento	33.152	4.046.380	153.451	5.905	253.418	4.492.305
Napoli	351.502	34.285.601	1.623.859	378.532	6.089.273	42.728.765
Avellino	35.880	7.827.820	230.665	11.545	416.442	8.522.350
Salerno	209.811	14.351.017	643.441	29.956	1.321.443	16.555.667
CAMPANIA	745.001	71.138.988	3.042.189	448.043	9.002.278	84.376.496
ITALIA	24.763.599	907.187.669	45.102.033	107.155.309	202.554.703	1.286.763.311
Composizione in %						
Caserta	0,9	88,0	3,2	0,2	7,6	100,0
Benevento	0,7	90,1	3,4	0,1	5,6	100,0
Napoli	0,8	80,2	3,8	0,9	14,3	100,0
Avellino	0,4	91,9	2,7	0,1	4,9	100,0
Salerno	1,3	86,7	3,9	0,2	8,0	100,0
CAMPANIA	0,9	84,3	3,6	0,5	10,7	100,0
ITALIA	1,9	70,5	3,5	8,3	15,7	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Variazione dei depositi nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014/2013; in %)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Impieghi bancari per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in migliaia di euro, composizione e variazione 2014/2013 ed in %)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Altro	Totale
Valori in migliaia di euro						
Caserta	726.788	3.928.715	517.122	3.682.943	18.647	8.874.213
Benevento	345.641	1.059.651	230.898	997.313	6.705	2.640.206
Napoli	4.639.927	17.104.559	1.708.462	20.501.162	948.728	44.902.836
Avellino	365.527	1.659.838	290.517	2.185.931	4.930	4.506.741
Salerno	1.034.894	5.498.051	1.167.801	6.338.071	31.896	14.070.711
CAMPANIA	7.112.775	29.250.812	3.914.797	33.705.418	1.010.905	74.994.706
ITALIA	270.490.416	503.124.980	93.240.685	801.961.633	155.554.180	1.824.457.228
Composizione %						
Caserta	8,2	44,3	5,8	41,5	0,2	100,0
Benevento	13,1	40,1	8,7	37,8	0,3	100,0
Napoli	10,3	38,1	3,8	45,7	2,1	100,0
Avellino	8,1	36,8	6,4	48,5	0,1	100,0
Salerno	7,4	39,1	8,3	45,0	0,2	100,0
CAMPANIA	9,5	39,0	5,2	44,9	1,3	100,0
ITALIA	14,8	27,6	5,1	44,0	8,5	100,0
Variazione 2014/2013 %						
Caserta	-6,2	-0,6	0,5	2,9	316,1	0,6
Benevento	-5,3	-0,7	-4,9	-0,5	106,6	-1,5
Napoli	-14,1	-1,5	1,3	2,5	7,0	-1,0
Avellino	-2,9	-0,8	1,7	1,1	24,5	0,1
Salerno	-3,8	-0,7	-1,3	1,9	30,5	0,2
CAMPANIA	-11,0	-1,2	0,1	2,2	9,6	-0,5
ITALIA	3,1	-0,7	-2,2	-1,0	-9,0	-1,1

Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia

Le sofferenze bancarie, indicatore in grado di evidenziare le situazioni di difficoltà economica, aumentano del 7,7% nel 2014, dato inferiore all'incremento regionale (+10,9%) e nazionale (+13,5%). Le difficoltà verso il sistema bancario sembrano investire soprattutto il sistema produttivo: costruzioni +15,3%, servizi +11,2% e attività industriali +8,8%, famiglie produttrici +3,2%, mentre per le famiglie consumatrici le sofferenze si riducono del 2,7%. A grandi linee, il trend evidenziato in provincia ripercorre gli andamenti regionali e nazionali dei singoli settori. Questo livello di rischio del credito, in continuo deterioramento nel corso degli

Crescono le sofferenze bancarie

ultimi anni, rappresenta da un lato una scarsa capitalizzazione e inadeguata liquidità nel tessuto produttivo, costituito principalmente da imprese di piccole o piccolissime dimensioni, e dall'altro una conseguenza della recessione che peggiora ulteriormente gli assetti finanziari di aziende e famiglie.

L'accesso al credito nella provincia di Caserta sconta rischi maggiori rispetto alla media nazionale, lo dimostra il fatto che il tasso di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca è pari a 8,9%, ben al di sopra sia del dato regionale (7,68%) che di quello nazionale (6,27%). In particolare per le famiglie consumatrici il tasso è pari a 6,03% di oltre mezzo punto più del dato campano (5,45%) e quasi un punto e mezzo in più rispetto a quello nazionale (4,67%). Per il sistema produttivo i tassi sono più elevati, pari a 9,62%, pari al dato regionale, ma di oltre due punti più elevato di quello nazionale (7,52%).

Tab. 3 - Sofferenze bancarie per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in milioni di euro, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Totale
Valori in milioni di euro						
Caserta	235	249	299	285	129	1.259
Benevento	120	59	123	82	45	449
Napoli	792	1.008	2.223	1.457	311	5.909
Avellino	184	123	181	110	69	684
Salerno	492	280	549	437	284	2.096
CAMPANIA	1.824	1.718	3.375	2.371	838	10.397
ITALIA	33.222	34.634	52.167	29.376	13.680	168.947
Composizione %						
Caserta	18,7	19,8	23,7	22,6	10,2	100,0
Benevento	26,7	13,1	27,4	18,3	10,0	100,0
Napoli	13,4	17,1	37,6	24,7	5,3	100,0
Avellino	26,9	18,0	26,5	16,1	10,1	100,0
Salerno	23,5	13,4	26,2	20,8	13,5	100,0
CAMPANIA	17,5	16,5	32,5	22,8	8,1	100,0
ITALIA	19,7	20,5	30,9	17,4	8,1	100,0
Variazione 2014/2013 %						
Caserta	8,8	15,3	11,2	-2,7	3,2	7,7
Benevento	8,1	40,5	57,7	-11,8	-4,3	14,0
Napoli	7,0	18,6	27,0	-4,5	0,0	12,5
Avellino	7,0	29,5	11,0	-9,8	-2,8	7,0
Salerno	11,3	23,3	15,3	-1,1	4,0	9,3
CAMPANIA	8,4	20,1	23,3	-4,2	1,3	10,9
ITALIA	11,6	23,9	17,4	-1,1	3,2	13,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 4 -Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca nelle province campane, in Campania ed in Italia (2014; in %)

	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale
Caserta	6,03	9,62	8,90
Benevento	7,36	9,50	9,39
Napoli	5,12	9,45	6,93
Avellino	4,23	9,33	8,93
Salerno	6,50	10,36	10,03
CAMPANIA	5,45	9,62	7,68
ITALIA	4,67	7,52	6,27

Fonte: Banca d'Italia

10 – Il turismo

La provincia di Caserta, pur mostrando una buona offerta qualitativa alberghiera, con una percentuale di alberghi 4-5 stelle sul totale degli alberghi pari al 27,5%, superiore al dato medio nazionale (17,4%) non evidenzia risultati incoraggianti da un punto di vista turistico:

Le potenzialità inesprese del turismo

- l'indice di internazionalizzazione (arrivi stranieri/totale arrivi) è pari al 19%, tale da collocare Caserta all'84-mo posto tra le province italiane;
- l'indice di permanenza media (data dal rapporto tra presenze e arrivi) è pari al 2,6 e Caserta è all'80-mo posto tra le province;
- l'indice di concentrazione turistica (arrivi su popolazione) la colloca addirittura in fondo alla classifica con il 32,5%.

Il casertano non è in grado di attrarre turismo straniero, visto che i turisti che provengono dal di fuori dell'Italia ricoprono solo il 19% degli arrivi e il 27,6% delle presenze, dati ampiamente inferiori a quelli della media regionale (43,0% e 45,8%) ed a quelli della media nazionale, dove quasi la metà dei turisti sono stranieri (48,4% e 49%). Anche focalizzando l'attenzione sugli esercizi alberghieri o su quelli complementari, la divisione dei pesi tra italiani e stranieri resta simile.

Il saldo della spesa turistica

La spesa complessiva dei viaggiatori stranieri nel territorio della provincia di Caserta si riduce nel corso degli ultimi 5 anni passando da 54 milioni di euro nel 2010 a 39 milioni di euro nel 2014. Il saldo della spesa del turismo internazionale è in continuo deficit dal 2010 al 2014, con un -97 milioni di euro nell'ultimo anno.

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Caserta e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2013; valori %)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
84	Caserta	19,0	ITALIA	48,4
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
80	Caserta	2,6	ITALIA	3,6
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
30	Caserta	27,5	ITALIA	17,4
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
105	Caserta	32,5	ITALIA	170,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Caserta	243.003	559.614	57.038	212.954	300.041	772.568
Benevento	43.823	83.282	6.183	14.325	50.006	97.607
Napoli	1.452.597	5.441.019	1.385.658	6.000.734	2.838.255	11.441.753
Avellino	65.042	137.194	13.574	33.189	78.616	170.383
Salerno	679.143	3.385.861	414.157	1.854.136	1.093.300	5.239.997
CAMPANIA	2.483.608	9.606.970	1.876.610	8.115.338	4.360.218	17.722.308
ITALIA	53.599.294	191.992.233	50.263.236	184.793.382	103.862.530	376.785.615
Composizione %						
Caserta	81,0	72,4	19,0	27,6	100,0	100,0
Benevento	87,6	85,3	12,4	14,7	100,0	100,0
Napoli	51,2	47,6	48,8	52,4	100,0	100,0
Avellino	82,7	80,5	17,3	19,5	100,0	100,0
Salerno	62,1	64,6	37,9	35,4	100,0	100,0
CAMPANIA	57,0	54,2	43,0	45,8	100,0	100,0
ITALIA	51,6	51,0	48,4	49,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Caserta	233.163	512.867	51.861	177.816	285.024	690.683
Benevento	38.347	73.866	5.082	11.373	43.429	85.239
Napoli	1.380.708	5.160.575	1.285.325	5.628.306	2.666.033	10.788.881
Avellino	63.078	131.726	13.338	32.102	76.416	163.828
Salerno	486.875	1.682.799	320.569	1.273.894	807.444	2.956.693
CAMPANIA	2.202.171	7.561.833	1.676.175	7.123.491	3.878.346	14.685.324
ITALIA	42.650.052	128.429.060	39.989.184	126.330.288	82.639.236	254.759.348
Composizione %						
Caserta	81,8	74,3	18,2	25,7	100,0	100,0
Benevento	88,3	86,7	11,7	13,3	100,0	100,0
Napoli	51,8	47,8	48,2	52,2	100,0	100,0
Avellino	82,5	80,4	17,5	19,6	100,0	100,0
Salerno	60,3	56,9	39,7	43,1	100,0	100,0
CAMPANIA	56,8	51,5	43,2	48,5	100,0	100,0
ITALIA	51,6	50,4	48,4	49,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi complementari nelle province campane, in Campania ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Caserta	9.840	46.747	5.177	35.138	15.017	81.885
Benevento	5.476	9.416	1.101	2.952	6.577	12.368
Napoli	71.889	280.444	100.333	372.428	172.222	652.872
Avellino	1.964	5.468	236	1.087	2.200	6.555
Salerno	192.268	1.703.062	93.588	580.242	285.856	2.283.304
CAMPANIA	281.437	2.045.137	200.435	991.847	481.872	3.036.984
ITALIA	10.949.242	63.563.173	10.274.052	58.463.094	21.223.294	122.026.267
Composizione %						
Caserta	65,5	57,1	34,5	42,9	100,0	100,0
Benevento	83,3	76,1	16,7	23,9	100,0	100,0
Napoli	41,7	43,0	58,3	57,0	100,0	100,0
Avellino	89,3	83,4	10,7	16,6	100,0	100,0
Salerno	67,3	74,6	32,7	25,4	100,0	100,0
CAMPANIA	58,4	67,3	41,6	32,7	100,0	100,0
ITALIA	51,6	52,1	48,4	47,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 5 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province campane, in Campania ed in Italia (2010-2014; in milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014
Caserta	54	43	46	41	39
Benevento	9	18	15	16	14
Napoli	932	908	1.014	1.018	1.162
Avellino	28	34	31	34	16
Salerno	209	261	312	324	312
CAMPANIA	1.231	1.264	1.419	1.433	1.543
ITALIA	29.257	30.891	32.056	33.064	34.154

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 6 - Saldo della spesa del turismo internazionale nelle province campane, in Campania ed in Italia (2010-2014; in milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014
Caserta	-95	-90	-116	-119	-97
Benevento	-41	-46	-18	-39	-22
Napoli	191	146	292	402	531
Avellino	-32	-36	-28	-37	-34
Salerno	45	102	139	150	126
CAMPANIA	66	77	271	356	505
ITALIA	8.841	10.308	11.544	12.755	12.715

Fonte: Banca d'Italia